



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **21.** SITZUNG

15. 11. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

ANGELI (Presidente G.R.) (gruppo Democrazia Cristiana)	pag. 2
MARZARI (gruppo Sinistra Indipendente)	" 3
BOESSO (gruppo Repubblicano Italiano)	" 4-6-41-75
RUBNER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 5
TONELLI (gruppo Misto)	" 16
RELLA (gruppo Comunista Italiano)	" 16-76-80
PLOTEGHER (gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 23
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 27-79-83
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 29-69-84
FRANZELIN (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 45
BACCA (gruppo Democrazia Cristiana)	" 51
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 53-68-75-81

TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	pag. 59
LORENZINI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 62
KLOTZ (gruppo Südtirol)	" 67-71-72
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 86

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore. 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7 novembre 1984.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 14 novembre 1984 la Giunta regionale ha presentato la proposta di delibera n. 8: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale, n. 1786 del 7 novembre 1984, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli artt. 1,2,3,4 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, concernente: Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici".

Da parte dei consiglieri regionali Fruet, Balzarini, a Beccara, Ladurner Parthanes, Lorenzini, Angeli, Oberhauser e von Egen in data 12 novembre 1984 è stato presentato il voto n. 21 concernente una nuova disciplina generale degli enti cooperativi.

I consiglieri regionali Marzari, Ballardini, Ziosi, Rella e D'Ambrosio in data 12 novembre 1984 hanno presentato il voto n. 22, concernente il disegno di legge "Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul red-

dito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, detto 'pacchetto Visentini'".

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Hosp, Ferretti, Durnwalder, Gebert Deeg, Benedikter, Barbiero De Chirico e Balzarini.

Ora continuiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

La scorsa seduta era stata chiusa la discussione sul punto 21 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 13: "Aumento della dotazione di fondi per l'applicazione della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, e successive modificazioni, concernente: 'Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici'" (presentato dalla Giunta regionale).

Essendo risultata nulla la votazione effettuata nella precedente seduta, si procede ora a nuova votazione.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 41 - maggioranza richiesta 21

38 sì

3 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

La parola al Presidente Angeli sull'ordine dei lavori.

ANGELI: Chiederei al Consiglio, e prima al Presidente, se

è possibile inserire all'ordine del giorno la Delibera n. 8: "Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1786, del 7 novembre 1984, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli artt. 1,2,3 e 4 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, concernente: 'Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici'".

La Giunta ha ritenuto di impugnare, con alcune motivazioni, questa legge, in questi articoli, e siccome è d'obbligo trattarla in Consiglio successivamente all'impugnativa da parte della Giunta, chiedo se si poteva trattarla all'inizio di questa seduta.

PRESIDENTE: Richiamo l'attenzione del Consiglio sull'art. 44 dello statuto di autonomia, il quale dice: "La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione. Ad essa spetta: l'adozione in caso di urgenza di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva".

La proposta di deliberazione è stata presentata il giorno 14 novembre, è in corso di distribuzione attuale; se il Consiglio è d'accordo possiamo inserirla all'ordine del giorno e discuterla al momento della distribuzione completa.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Niente in contrario rispetto a questa richiesta della Giunta. Siccome lei questa mattina ha annunciato che il sottoscritto, assieme ad altri colleghi, ha presentato un

Voto che riguarda una materia molto urgente, nel senso che andrà sui banchi del Parlamento molto presto la materia fi scale, chiederei venisse distribuito anche il testo di questo Voto, in modo da poter valutare l'opportunità di chiederne l'anticipazione, in modo che il Consiglio possa esprimersi su questo problema. Grazie:

PRESIDENTE: Preciso al cons. Marzari che il Voto è in corso di traduzione e prima di essere distribuito deve essere tra dotto.

La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Presidente, va bene quanto ha chiesto il Presidente della Giunta, che nell'ambito della giornata si discuta, però noi questa mattina siamo già impegnati, avevamo preso l'impegno l'altra volta dopo la votazione dell'Assemblea di trattare il disegno di legge n. 2.

PRESIDENTE: Rispondo al cons. Boesso che senz'altro tratte remo quel disegno di legge. Adesso c'è la proposta di inserire all'ordine del giorno la deliberazione n. 8. Votiamo l'inserimento, dopo di che la discussione sarà l'ultimo atto della giornata.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 41 - maggioranza richiesta 31

37 sì

1 no

3 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

La delibera n. 8 è inserita all'ordine del giorno.

Punto 22) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 2:

"Norme concernenti i Collegi dei revisori delle Unità Sanitarie locali" (n. 107/VIII).

Prego il Presidente della II^a Commissione di dare lettura della relazione.

RUBNER:

In data 25 ottobre 1984 la Commissione legislativa ha preso in esame il disegno di legge, già approvato dal Consiglio regionale nella precedente legislatura e rinviato dal Governo in data 5 novembre 1983.

Riprendendo l'esame del provvedimento, lasciato in sospeso in una precedente seduta, la Commissione ha approvato il disegno di legge, introducendo alcune modifiche, quali risultano nel testo allegato alla presente relazione.

L'argomento di maggiore rilevanza è stato quello

riguardante la composizione del collegio dei revisori dei conti.

Al termine del dibattito la Commissione ha approvato a maggioranza l'emendamento proposto dalla cons. Franzelin, successivamente emendato dal cons. Crespi.

Gli altri emendamenti, come pure il disegno di legge nel suo complesso, sono stati approvati a maggioranza.

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Ha chiesto la parola il cons. Boesso; ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, cari colleghi, prima di entrare in argomento, mi permetta, per fatto personale, di rispondere al collega Tonelli, che non è in aula, il quale ha detto l'ultima volta che io non sono mai presente.

Io al signor Tonelli, che forse non per colpa sua ha lavorato molto poco nella vita, e che nella politica trova sostentamento per il suo partito, per le sue esigenze, per se stesso, ricordo che quando sono assente sono sempre giustificato, perchè io amministro un'azienda che dà lavoro a 200 famiglie.

Pertanto, essendo maestro del lavoro, non ho certo bisogno in quanto lavoravo prima che lui nascesse, di prendermi delle osservazioni da un ragazzino.

Chiudo l'argomento e vedrà che nelle questioni serie Rolando Boesso sarà sempre presente. Non sono disposto a sentire parole demagogiche, di nessun senso; se mancasse anche il numero legale sarebbe un bene che si fa alla comunità, perchè qui siamo per costruire e non per chiacchierarci addosso.

Entriamo nell'ordine del giorno. Signor Presidente...

TONELLI: (interrompe)

BOESSO: Mi lasci finire e poi lei può parlare anche due giorni per fatto personale, io non ho terminato il mio intervento...

TONELLI: (interrompe)

PRESIDENTE: Potrà prendere la parola dopo l'intervento del cons.Boesso.

BOESSO: Praticamente devo dire ai colleghi che ho fatto il revisore dell'ospedale, allora non era USL, per tre anni, ovviamente non retribuito, in quanto per non pagare queste scomode persone avevano richiamato una legge del 1891, che regolava le Opere pie, dove veniva stabilito che ai revisori dei

conti non spettava alcun compenso. Magari lo facessero anche oggi!...

Comunque nei nostri ospedali, almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano, nel 1976 io vidi che non erano mai stati convocati i revisori dei conti. Scrissi, a quel tempo, al Dr. Magnago e al dott. Grigolli denunciando l'irregolarità. Faticosamente, quasi per ripicca fui nominato, ma chiamato a fine giugno dell'anno successivo quando c'era ben poco da controllare, perchè per la maggior parte delle volte i rendiconti erano approvati per decorso di termini.

Il problema dei revisori dei conti, in un paese come il nostro, dove il carrozzone delle USL ha circa 70 amministratori nelle patrie galere perchè ne hanno combinate di tutti i colori, è un problema serio.

Prima cosa. Presenterò tre emendamenti che poi andrò ad illustrare. Il primo è un emendamento che vorrebbe evitare che questa legge, che finalmente viene a mettere ordine, venga nuovamente respinta dal Governo. La legge, fatta nella precedente legislatura, è stata bocciata perchè uno dei tre revisori deve essere un rappresentante del ministero del tesoro. Qui forse scatta la molla politica, si riparte ancora con la stessa legge, si dice ancora: "nominati dalla Giunta provinciale e dalla USL", si trascura il rappresentante del ministero del tesoro e il Governo vi rimanderà indietro la legge, se è coerente come ha fatto il dott. de Pretis in data 5 novembre 1983, e così perderemo altro tempo.

Il mio emendamento dice di nominare un revisore della Giunta provinciale, uno dell'USL e uno del ministero del tesoro. Questo dà sicurezza alla legge, vuol dire essere certi che la legge verrà accettata e potrà operare.

Circa il secondo emendamento devo ricordare che nella precedente legge si stabiliva che nel comitato di gestione ci fosse un rappresentante dell'opposizione o della minoranza; la legge regionale nuova non ha fatto parola e allora cosa hanno fatto le maggioranze? Visto che erano poltrone tutte retribuite, vi è stato l'assalto da parte di DC, SVP, PSI, a prendersi tutte queste sedie.

Sono i fatti che lo dicono e le minoranze sono state buttate fuori. Io ero un amministratore della USL di Bolzano, sono stato messo fuori per un socialista. Benissimo, quando era gratuito non c'erano questi assalti, è venuta quella sciagura di dare al comitato di gestione la stessa paga dei sindacati e ai componenti quella dell'assessore e allora c'è stata la zuffa per le sedie.

(Interruzione)

BOESSO, No, io ho detto che lavoravo gratis; la legge 1891 leggitela!

A questo punto io dico che il revisore dei conti, come in ogni azienda seria, dato che il ministro Degan la vuole trasformare in aziende autonome, i revisori dei conti devono presenziare ai lavori del comitato di gestione, perchè? Per

chè non facciano le solite castronate. Sul giornale di ieri abbiamo scoperto, dopo vent'anni, che c'è una gara per comperare 500 mila litri di gasolio! Lo dicevo dieci anni fa io di non andare a Cles da Bortolotti a prendersi una cisterna dietro l'altra per l'ospedale. Lo dicevo dieci anni fa di fare la gara delle telerie e la settimana scorsa avete visto 550 milioni di gara per le telerie; avete visto 550 milioni per la seconda lavanderia della USL e, guarda caso, chi fornì la prima lavanderia a trattativa privata, a Bolzano, è finito nelle patrie galere per aver corrotto gli amministratori di S. Maria Capua Vetere. Le sapete queste cose? Io ero amministratore, ho fatto degli esposti! E qui se c'è il mio collega Oberhauser, attualmente assessore, lo dovrebbe sapere. Lo sanno tutti che recentemente è stata applicata l'amnistia sui miei esposti. Ma leggete cosa ha scritto il Giudiceandrea, leggete cosa ha scritto il giudice Mori. Leggete queste amnistie, questi acquisti con una telefonata, che io ho tutti verbalizzati; si comprava centinaia di milioni di roba senza una gara, con una telefonata, senza assistere. Un impiegato dell'economato mandava il camion dalla ditta Vinci e portava via un camion di frutta e verdura, senza sapere se era di prima, seconda o terza qualità.

Sono andato io a vedere come facevano l'acquisto e ho visto che l'uomo incaricato andava al bar a bersi un bicchiere, l'autista fumava una sigaretta e il camion veniva riempito con tutti fondi di magazzino. Tutte cose che ho segnalato alla Procura.

Pertanto, se vogliamo fare le cose per bene, e ne abbiamo la possibilità, si accetta il mio emendamento, che dice: "Assistono invece con voto consultivo alle sedute del comitato di gestione..." Perchè? Perchè mi auguro che la Giunta provinciale abbia il buon senso di proporre un manager e non il solito politico trombato, perchè io sono stato sempre in mezzo ai maestri: i maestri trombati diventano presidenti. No, ci vuole un manager, con le sue responsabilità di revisore dei conti, che dica: Signori, la legge 59 dice di fare un'asta così e così, e proibire quelle gestioni particolari, alle quali ho dovuto assistere in quei tre anni che ho fatto il consigliere di amministrazione dell'ospedale di Bolzano.

Il terzo emendamento riguarda i compensi. Qui facciamo un discorso sui compensi. Le Giunte provinciali, l'anno scorso, con grande velocità, prima di sapere che il Governo si pronunciasse in merito alla legge, fecero la delibera per quel famoso 60%. 60% che allora voleva dire 881 mila lire al mese, senza farsi vedere, al Presidente del collegio sindacale e 734 mila ai membri. Poi venne respinta la legge e la Giunta provinciale si rimangiò la delibera, è vero assessore Rubner? Tu eri assessore a quel tempo.

In aprile di quest'anno, dopo la costituzione della nuova Giunta, assunsero una nuova delibera, ridimensionarono quel famigerato 60%, lo portarono al 30%. Ma io dico: date i soldi, ma non date i compiti!...

Perchè questi tre signori, uno attualmente del tesoro.

non hanno compiti perchè i compiti li andiamo a decidere oggi; però ci siamo affrettati a dare loro i quattrini...

Attualmente le trasferte e le missioni si susseguono senza sosta perchè voi sapete benissimo che il funzionario di Brescia va a Brunico, quello di Bolzano lo mandano a Vicenza, con trasferte, spese, ecc.

Se vogliamo dare un taglio alle spese della sanità, cominciamo noi a dare l'esempio.

Io non dico di non retribuire i revisori; nel mio emendamento dico di dare 50 mila lire per seduta, come si dà a un presidente di commissione; è giusto che abbiano il giusto compenso, però non si può ammettere lo scherzetto di dare il 30%, collegato al presidente del comitato di gestione, quando questo a sua volta è collegato alla stessa retribuzione del sindaco, quando voi dovete sapere, e lo dovete sapere, che uno dei due rami del Parlamento ha già approvato la legge che porterà verso i cinque milioni il compenso del presidente della unità sanitaria. E vedremo che razza di tornado quando ci sarà quella poltrona a disposizione; speriamo che l'altro ramo del Parlamento la bocci.

Supponete, amici, che passi questa legge dei 5 milioni, noi diamo il 30% credendo di dire: ma, insomma, diamo 550 mila lire al mese a questo gentiluomo, non di più; e poi il compenso diventa un milione e mezzo e poi si moltiplica per tre e poi si moltiplica per quindici. Poi ditemi perchè nella USL di un certo comprensorio piccolo, dove il sindaco ha una paga limitata, gli devo dare il 30% delle 100 mila lire

che prende e poi si balza a Bolzano per lo stesso lavoro, per gli stessi impegni ne deve prendere 600! Ma è una questione di coerenza!

Pertanto si dovrebbe dire, lasciando fuori dalla porta la politica, si dovrebbe stabilire un gettone di 50 mila lire per seduta, 40 mila per i membri per seduta, perchè? Perchè altrimenti con questa legge andiamo a compiere uno sperpero di pubblico denaro.

Andiamo a vedere ciò che avviene nelle regioni più ricche della nostra, perchè qui non si dice nulla. Nell'Emilia Romagna il presidente prende 236 mila lire. Signori della sinistra, Bologna è una città amministrata dalla sinistra, e quindi non capisco perchè non dovrete appoggiare il mio emendamento. Perchè noi ne dovremmo dare 900 mila? E adesso, credendo di fare un passo avanti, ne diamo 540 mila!

Ma andiamo in Friuli-Venezia Giulia, a Trieste: 180 mila; in Liguria, che è più ricca di noi: 280 mila; nelle Marche si dà 30 mila lire di gettone; nel Molise 225 mila, parlo dei presidenti; nell'Umbria 256 mila; in valle d'Aosta: 15 mila lire per seduta; nel nostro vicino Veneto: 225 mila. Cosa ha fatto la Regione Veneto nei mesi scorsi? Vedendo che il compenso di 200 mila lire non era incentivante, ha modificato la legge e ha portato dal 25 al 40% il compenso; ma attenzione e guardate il mio emendamento, collegato ai componenti del consiglio, non al presidente, perchè i componenti prendono già la metà. Ossia ha fatto il gesto di portarlo dal 25% al 40% ma non più rapportato al presidente, bensì

ai componenti.

Pertanto, con questi documenti che vi ho letto - sono a vostra disposizione - io credo di non chiedere molto dicendo ai colleghi prima il fatto politico, che è inutile che stiamo qui a discutere una legge quando sappiamo che ci verrebbe respinta, art. 1; poi il n. 2, per un corretto funzionamento dei sindaci che presenziano; il n. 3, che dà il compenso da 50 a 40 mila o altrimenti se non passa c'è un numero bis che dice di agganciare il compenso a quello dei componenti e non del Presidente.

Questo è un discorso che si pone in un concetto di economie. Noi non possiamo essere afflitti dalla mancanza di servizi, afflitti dalla paura del taglio delle spese sanitarie, e non essere attenti. Signori, vi dico questo: siamo stati per 20 anni senza revisore, se l'onere fosse eccessivo si rimanga altri vent'anni, se i componenti del comitato di gestione sono persone serie! Pertanto non è una spesa indispensabile. Quel signore che va e prende 50 mila lire deve andarci, credere che fa anche un servizio alla comunità e che se andrà dieci volte in un mese prenderà il suo mezzo milione, ma se ci va una volta ogni tre mesi sono già sprecate le 50 mila lire.

Io penso allora, e mi riserverò eventualmente altri interventi in discussione articolata, di avervi illustrato lo spirito, perchè nel 1984, a tutt'oggi, noi abbiamo speso 100 milioni per questi signori, che non hanno compiti precisi stabiliti da nessuna legge, che sono contestati e impediti nello svolgimento delle loro funzioni. Io ero consigliere

di amministrazione, Presidente, e non avevo facoltà di vedere nè le offerte per gli acquisti, nè determinate delibere. Se trattano così un consigliere d'amministrazione perchè è della minoranza, immagini come trattano i revisori! A noi cercarono di non darci una lira e allora è stato bellissimo perchè io ho insistito con le mie visite perchè non si andava certo per cercar di prendere quelle 8 mila lire, ma si andava per cercare di fare un po' di pulizia. Vi invito a leggere le mie tre relazioni, fatte come revisore, che sono ancora agli atti. Assolvere le persone per insufficienza di prove, quando io ho dato prove fondate, è una cosa ingiusta. La Magistratura è superiore, ma quando io ho dato nome, cognome, fatti e per salvarsi dicono: insufficienza di prove, quando si caccia da un'ospedale un'azienda perchè ha fatto danni per 40 milioni, paga 40 milioni per i danni e poi le si riaffida l'appalto, tenendo all'oscuro i due consiglieri della minoranza!... Queste sono cose per cui ci deve essere un revisore che appartenga all'ordine dei commercialisti e che poi, come dice la legge, deve segnalare al Presidente della Giunta queste cose. Perchè se noi mettiamo le guardie, stia certo, non andrà più nessuno in prigione, è quello che io mi auguro, ma se non ci mettiamo delle guardie attente, quel vecchio detto che "l'occasione fa l'uomo ladro", siamo anche colpevoli di non aver tutelato a sufficienza la spesa pubblica.

Pertanto, ripromettendomi di intervenire, chiudo e vi ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tonelli, per fatto personale.

TONELLI: Io volevo solo sottolineare e rispondere alle cose dette dal cons. Boesso. Primo, per quanto riguarda la questione del ragazzino io non posso che ringraziarlo, perchè uno dei problemi che hanno i trentacinquenni, è quello di scoprire tutte le mattine davanti allo specchio che aumenta il bianco sulla barba o sui capelli e credo sia un fatto estremamente positivo. La ringrazio molto, cons. Boesso, di aver sottolineato questo elemento.

Per quanto riguarda il lavorare meno o lavorare poco, io sottolineo che sono orgoglioso di questo fatto, perchè siamo per lavorare meno e lavorare tutti. Intanto cominciamo a lavorare meno e ci battiamo perchè lavorino tutti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Intanto, signor Presidente, mi consenta di riferirmi alla relazione della Commissione, per sottolineare l'estremo schematismo, l'insufficienza della relazione stessa trasmessa all'attenzione del Consiglio. Un testo che è assolutamente

scarno, non adeguato a informare il Consiglio, quale dovrebbe essere il compito della Commissione di un preesame, di un'analisi, di una elaborazione di osservazioni e poi di un voto finale. Nè sul dibattito, nè sulle diverse motivazioni emerse in sede di Commissione vi è elemento sufficiente per arricchire il Consiglio di conoscenza del lavoro della Commissione stessa, come è previsto dall'art. 40 del regolamento. L'impressione è che questo verbale che ci è stato sottoposto risponda solo a un adempimento, che ha purtroppo il segno infastidito dell'obbligatorietà, più che della funzione viva e attiva che dovrebbe avere per l'aula e per il Consiglio e per stimolare un'attività più snella e più funzionale del Consiglio regionale.

Quindi ritengo di dover sottolineare l'assoluta insufficienza dei verbali, che non è la prima volta che vengono distribuiti al Consiglio da parte del relatore della Commissione in testi così assolutamente insufficienti.

Nel merito poi della legge che ci viene sottoposta, io ritengo di dover sottolineare un elemento negativo, intervenuto nei lavori della Commissione con un emendamento che è passato in Commissione, mi auguro venga rovesciato in Consiglio, che attribuisce alla Giunta provinciale anche la nomina dello stesso presidente del collegio dei revisori. Questo mi dà lo spunto a fare un'osservazione di carattere generale. L'impostazione di questa legge corrisponde ancora una volta alla volontà della Giunta provinciale, probabilmente è prevalente la volontà della Giunta provinciale di Bolzano,

in questo caso, ad assumere in proprio il controllo anche dell'organo di controllo delle stesse unità sanitarie locali.

La legge nazionale n. 833 è noto che ha attribuito ai comuni in tutta Italia la gestione del settore sanitario. La riforma ha riconosciuto nel comune l'organo avente piena funzione assoluta e generale nei servizi e in particolare nel servizio sanitario. Nella nostra particolare situazione queste funzioni sono state assunte istituzionalmente dalle Giunte provinciali che hanno attribuito alle unità sanitarie locali una delega, sottraendola ai comuni. Ma la concezione di uno strumento proprio della Giunta provinciale piuttosto che delle comunità locali, viene qui esasperato. In questo disegno di legge c'è un rovesciamento ulteriore di questa concezione più democratica, c'è un ennesimo accentramento alla Giunta provinciale, posto che con questa legge, che modifica addirittura l'impostazione data dalla precedente legge, presentata dall'allora assessore Paolazzi, con questa legge si riporta ancora più al controllo della Giunta provinciale, a un accentramento nell'ente Provincia di tutte le funzioni relative al controllo. Tant'è che in questa proposta due terzi dei membri dei componenti il collegio dei revisori viene nominato dalla Giunta provinciale e uno solo viene nominato dall'assemblea.

La funzione del collegio dei revisori dei conti corrisponde certamente a un comportamento di rigore, ma riguarda anche una assunzione di responsabilità piena da parte degli utenti e degli amministratori locali nel realizzare questo

rigore, questa funzionalità nello snellimento di procedura, un contenimento dei compensi, un modo di funzionalità che in parte è stato recepito in questo disegno di legge, in parte è viziato da vecchie tendenze accentratrici della Provincia. Per questo motivo noi abbiamo presentato tre emendamenti nel tentativo di ricondurre a un minimo di correttezza anche istituzionale questa legge.

Prima di illustrare questi emendamenti, che hanno valenza generale e che potranno essere ripresi nell'articolato, io volevo allacciarmi a quanto ha sottolineato il collega Boesso per rilevare che forse i conti non tornano, le sottolineature attorno a una pretesa esasperazione dei compensi fatta dal collega Boesso mi pare contrastino un po' con il risultato ottenuto nella discussione in Commissione, cioè con una riduzione prevista all'art. 6 dei compensi al 30% per il Presidente, rispettivamente 20% per i membri del collegio dei revisori, rispetto all'indennità spettante al Presidente del comitato di gestione dell'USL.

Ora il presidente del comitato di gestione ha un compenso corrispondente a quello del sindaco di un comune avente pari dimensione a quella dell'Unità sanitaria locale.

In Trentino c'è una frammentazione esagerata, esasperata e i compensi sono abbastanza contenuti, anche per il Presidente dell'Unità sanitaria locale.

In Alto Adige abbiamo 4 unità sanitarie locali e la dimensione dovrebbe corrispondere a quella di un comune intorno agli 80 -100 mila abitanti come limite massimo.

E' noto che il compenso del sindaco, per legge regionale, è rapportato a quello base del segretario comunale del comune di quella classe al decimo anno di anzianità e il limite massimo è di un milione e 200 mila lire.

Quindi se abbiamo stabilito in Commissione che il compenso va contenuto nel limite del 30% di questa cifra per il Presidente del collegio dei revisori e 20% per gli altri membri, abbiamo automaticamente 360 mila lire e 240 mila e quindi rientranti nei limiti portati dal collega Boesso come e-
sempio da altre regioni. Mi pare che una correzione sia sta-
ta portata in modo sensibile e su questa siamo stati anche
d'accordo in Commissione.

E' interessante la proposta di un compenso che nella for-
mulazione originale era certamente esagerato e rispondeva a
quei difetti che sono stati sottolineati dal collega Boesso,
era il 60% del compenso del Presidente del comitato di ge-
stione, mi pare che il gettone di presenza proposto possa an
dar bene purchè si ponga comunque un limite, collega Boesso,
il limite cioè a quanto stabilito dall'art. 6 e che non si
superi il 30% per il presidente, all'indennità del presiden-
te dell'unità sanitaria locale, il 20% per gli altri membri,
altrimenti manterremmo il difetto e avremmo una moltiplica-
zione probabilmente delle sedute, senza voler essere pessimi
sti a tutti i costi.

In questo senso, se vogliamo dare un rigore e una corret-
tezza alla composizione dei collegi dei revisori, mi pare sia
indispensabile ci sia una presenza anche delle minoranze del del

le rispettive assemblee. Noi abbiamo presentato tre emendamenti, due in via principale e uno in via subordinata. In via principale presentiamo un emendamento che tende a recuperare la formulazione originale, che era anche del precedente disegno di legge Paolazzi e che era stato prospettato anche dalla Giunta regionale, quantomeno per l'aspetto del Presidente del collegio.

Gli emendamenti base riguardano l'attribuzione di due terzi della composizione del collegio dei revisori all'assemblea. Proprio per evitare questo ulteriore accentramento di potere infinito nelle Giunte provinciali, addirittura il potere di controllo degli enti già controllati, enti propri, sia l'assemblea che partecipa, responsabilizzata attraverso i suoi membri sindaci che ne fanno parte, se è responsabilizzata a un rigoroso autocontrollo, così come avviene in modo democratico negli enti locali, si vada quindi a una composizione del collegio dei revisori con due membri nominati dall'assemblea e uno nominato dalla Giunta provinciale. E nulla vieta che quello nominato dalla Giunta provinciale possa essere semmai su designazione dello Stato, però stiamo attenti a non rinunciare a una funzione propria, una funzione autonoma che compete alla Regione, rispettivamente alle Province nella materia.

In ogni caso la presidenza del collegio dei revisori sia attribuita al componente eletto dall'assemblea dell'USL.

Il secondo emendamento, che ha sempre valore generale, che merita essere ripreso qui in discussione generale, riguar

da la composizione del collegio nel rispetto dei gruppi lin
guistici.

Non è accettabile, a nostro giudizio, che la composizio-
ne avvenga nel rispetto della composizione per gruppi lingui
stici, quali sono a comporre l'assemblea dell'Unità sanita-
ria locale, ma semmai a noi pare molto più corretto, anche
per evitare il vizio di composizione delle assemblee con mem
bri di diritto che snaturano la composizione proporzionale,
vi sia invece un riferimento molto più corretto e preciso, è
una questione non nuova che solleviamo, molto più corretto e
preciso alla consistenza dei gruppi linguistici, quali risul
tanti dal censimento della popolazione residente nel terri-
torio della rispettiva Unità sanitaria locale.

Ove il primo di questi emendamenti non dovesse essere ac-
colto, in ogni caso proponiamo che tra le designazioni della
Giunta provinciale vi sia la scelta di almeno uno dei membri
rappresentanti delle minoranze politiche del Consiglio pro-
vinciale.

Ove queste modifiche non fossero accolte, denunciemo anco-
ra una volta la volontà e il disegno pervicace delle Giunte
provinciali di una appropriazione ed espropriazione di pote-
ri rispetto alle autonomie locali e alla partecipazione demo
cratica e attiva, autogestita, autogovernata delle popolazio-
ni locali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Plotegher, ne ha
facoltà.

PLOTEGHER: Le proposte di legge della riforma supereranno certamente l'impostazione partitica, data a questo disegno di legge, prevedendo ben altra composizione per un collegio, che sarà presieduto da un magistrato della Corte dei conti, prevedendo tempi lunghi per l'iter di questo disegno di legge. Riteniamo necessario anche noi provvedere alla costituzione del collegio dei revisori dei conti nelle USL della regione, tenendo ben presente che le USL sono contrassegnate in tutta Italia da una lunga serie di intrallazzi, di corruzioni che dominano la scena della sanità e tenendo presente la necessità di garantire al più presto, in questa regione dove le USL sono criticabili, quanto meno sotto il profilo del numero, di garantire la presenza del collegio.

Io condivido l'intervento del collega Boesso, lo condivido in larga parte, perchè ha messo il dito sulla piaga della possibile lievitazione dei costi, ma condivido soprattutto la sua critica verso la situazione della sanità, che è una situazione veramente pesante, è una situazione di scandali e di disservizi e l'unica cosa che non capisco è come Boesso parli come fosse all'opposizione, mentre il suo partito purtroppo partecipa a livello nazionale, anche in provincia di Trento, per esempio, alla gestione della sanità...

(Interruzione)

PLOTEGHER: Comunque è quasi unanime la considerazione del naufragio della riforma sanitaria, una riforma che annega, che

fa annegare la sanità in un mare di debiti, di disservizi, di lottizzazione e di corruzione.

Credo non sia possibile o sia ben difficile contestare queste affermazioni, se è vero, come è vero, che il nuovo disegno di legge Degan ha come punto fondamentale, caratterizzante, l'intendimento di togliere all'inframmettenza partitica e politica il controllo delle assemblee, il controllo della gestione della sanità.

In effetti, dopo quattro anni di riforma sanitaria ci si sta accorgendo che la partecipazione partitica rappresenta un vero e proprio cancro, che sta mandando la sanità in rovina. Se quel progetto di legge andrà a buon fine sarà eliminato quello che il MSI ha definito fin dall'inizio il punto debole della nuova gestione della sanità, vale a dire l'interferenza politica e partitica a livello di organismi gestionali e locali.

Ma se non si interverrà urgentemente in questa direzione, creando quelle unità manageriali di cui parla il progetto di legge Degan, sarà ben difficile pensare di porre rimedio alla situazione attuale in campo sanità. Perchè finora si è parlato sì di lievitazione di costi, ma si è tentato irresponsabilmente di addebitare il fallimento della riforma agli operatori sanitari nei vari settori di attività, al consumo dei farmaci, a spese determinate da esigenze strettamente tecniche. Mentre non si è pensato ancora di porre rimedio a quella elefantiasi burocratica che purtroppo sta rendendo impossibile ogni funzionamento della sanità e sta veramente

facendo esplodere i costi.

Questo disegno di legge che stiamo discutendo oggi, pur nella limitatezza del settore d'intervento, è destinato a produrre ulteriori lievitazioni di costi e questo soprattutto in relazione alla scelta politica disastrosa effettuata nella provincia di Trento, quella scelta della identificazione comprensoriale delle USL, che è stata attuata solo per porre rimedio a determinate situazioni clientelari, democristiane in periferia, per attivare una classe politica comprensoriale che ormai era assolutamente demotivata, concedendo soldi e concedendo la competenza di sanità che poteva portare queste risorse. Perchè, anche facendo un conto semplice è evidente che, anche se verrà accettata la proposta che ridimensiona i compensi ai revisori dei conti, rispettivamente dando un 30, 20% del compenso del presidente dell'USL, è evidente che si produrrà particolarmente in provincia di Trento una moltiplicazione di spesa per 11 e non credo di essere molto lontano nella previsione se si toccherà un centinaio di milioni solo per la provincia di Trento per rimborsare i membri del collegio.

Naturalmente è una cifra che crescerà di molto se si avvererà quella previsione, alla quale ha accennato anche Boesso prima, dell'aumento a L. 5.000.000. mensili per il Presidente dell'USL. A questo punto la moltiplicazione irresponsabile non avrà più fine, però si continua ad addebitare il tutto al consumo dei farmaci, ai medici, agli ospedali.

Quindi è necessario andare a cercare altre cause a monte

delle lievitazioni di spesa ed è necessario cominciare a pensarci anche quando si impostano disegni di legge come questo.

Se sarà approvato il progetto di legge Degan comunque anche i disegni di legge come questo saranno superati. Però in tanto bisogna cercare di pensarci.

Per quello che riguarda i vari articoli, noi abbiamo presentato un emendamento che prevede il rimborso delle spese a gettone ai membri del collegio dei revisori dei conti. Naturalmente questo sarà possibile se verranno ben delimitate le sfere di influenza e se verrà tenuto presente che in fondo i momenti in cui la presenza del revisore dei conti è indispensabile, si riducono al controllo dei rendiconti trimestrali, al controllo del rendiconto annuale, quindi momenti limitati per i quali in effetti non è necessario una presenza continuativa e quindi non è necessario un rimborso mensile.

Credo che se si potesse introdurre anche il concetto, particolarmente in provincia di Trento, di una presenza multizionale del collegio dei revisori dei conti, anche questo contribuirebbe a ridurre la spesa. Ma ritengo che questa via ben difficilmente sarà perseguibile.

Per quanto riguarda poi la composizione del collegio dei revisori dei conti, credo che bisognerebbe anche tener conto che è stata violata, mi riferisco alla provincia di Trento, la legge 833 che prevedeva una presenza delle minoranze all'interno del comitato di gestione delle USL. Almeno a questo livello sarebbe opportuno che una partecipazione venisse prevista. Vedo che sono stati presentati emendamenti in

questo senso e, penso, il nostro voto su quell'emendamento sarà favorevole.

Per quanto riguarda il voto su questo disegno di legge, sarà senz'altro negativo, perchè riteniamo che qui non si vada oltre alla solita impostazione partitica tenuta finora nel la sanità, mentre noi auspichiamo che ben altre siano le so luzioni e che i partiti in tutte le loro espressioni vengano lasciati fuori dalla gestione della sanità.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di parlare? Prego, cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Per quanto riguarda il disegno di legge che per la seconda volta viene sottoposto al Consiglio, ritengo sia senz'altro materia molto delicata e importante e mi meraviglia, per esempio, l'assenza dei due assessori provinciali alla sanità dalla partecipazione a questo dibattito, perchè trattandosi appunto della amministrazione e del controllo sull'amministrazione delle unità sanitarie locali, sarebbe stata importante anche la loro presenza.

Io ho esaminato gli emendamenti che sono stati presentati, ho esaminato la legge e penso che senz'altro tutti quegli emendamenti che vanno nel senso di creare un organismo di con trollo di provenienza diversa, rispetto alla provenienza degli amministratori, vadano sostenuti. Mi sembra che la cosa sia ovvia. E' proprio il fondamento della democrazia, del pluralismo. Anche nella libertà di stampa è insito questo

concetto che è dall'incrocio dei poteri, dall'incrocio delle origini di coloro che devono amministrare e controllare, che può scaturire la verità ed anche la corretta amministrazione. Per cui senz'altro meno possibilità per la Giunta provinciale di nomina dei controllori e senz'altro appoggio ad un emendamento che proponga che almeno uno di questi revisori dei conti appartenga alla minoranza politica, perchè non possiamo neanche dimenticare che senz'altro nella opposizione politica, nelle diverse posizioni politiche c'è uno stimolo al controllo reciproco e quindi questi stimoli diversi bisogna utilizzarli per raggiungere una amministrazione la più corretta possibile.

Non ritengo opportuno entrare nella materia complessiva della riforma sanitaria, come ha fatto il cons. Plotegher, perchè non mi sembra il caso e l'argomento.

Dobbiamo senz'altro sforzarci di rendere possibile quanto prima la nomina di questi revisori e sotto questo profilo non mi sembrava così importante continuare ad insistere sulla posizione per la quale è stata rinviata la legge da parte del Commissariato del Governo, perchè mi sembrava più interessante che i revisori fossero nominati in fretta.

Per quanto riguarda il discorso dei corrispettivi, una volta tanto mi trovo d'accordo con il cons. Boesso e mi sembra che in un momento in cui la riforma sanitaria tende a restringere le prestazioni per i cittadini, in cui una parte di queste prestazioni viene messa a loro carico, attraverso il pagamento dei tickets, bisogna ovviamente anche limitare al massimo le spese di amministrazione e non creare delle vere e proprie sinecure.

PRESIDENTE: Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Bevor ich auf einzelne Aspekte des Gesetzentwurfes eingehe, möchte ich eine Grundsatzhaltung zum Ausdruck bringen, die der gesamten Gesundheitsreform und der Verwaltung der Sanitätseinheiten insgesamt gilt. Ich muß das wohl machen, weil wir doch als Gesetzgeber eine gewisse Verantwortung dafür tragen und die Kritik - sei es der Verwalter selbst, als auch der Bevölkerung - gegenüber dem Aufbau des Gesundheitswesens immer stärker zunimmt. Es fällt zwar nicht direkt in diesen Gesetzentwurf hinein, doch soll es an dieser Stelle gesagt werden die Versuche durch Beteiligung der Vertreter, der Bevölkerung bzw. der Gemeinden das gesamte Gesundheitswesen demokratischer zu gestalten und diese Versuche sind im wesentlichen gescheitert. Was herausgekommen ist, ist nicht eine Demokratisierung - es wird zwar viel geredet in den Vollversammlungen der Sanitätseinheiten -, sondern eine Bürokratisierung die zu Lasten der Bevölkerung geht und die von den Verwaltern genauso beklagt wird, wie von der Bevölkerung selbst. Die Verwaltungsratmitglieder sind überhäuft von Sitzungen, sind konfrontiert mit tausenden von Beschlüssen die das Krankenhaus betreffen, aber auch die Organisation der Sprengel im eigenen Bezirk betreffen, haben nicht mehr die materielle Möglichkeit alle einzelnen Punkte gründlich vorzubereiten, zu prüfen - wie es eigentlich not

wendig wäre - und haben zusätzlich noch die Belastung gegenüber einer parlamentarisch-politisch aufgezogenen Vollversammlung gerade zu stehen und auch dort noch viel viel Zeit zu verlieren, um bei diesen Sitzungen Rede und Antwort stehen zu können. Kurz ausgedrückt würde ich es so formulieren: es ist keine Demokratisierung, sondern eine Bürokratisierung geworden. Soweit allgemein zur Verwaltung des Gesundheitswesens. Was diesen Gesetzentwurf betrifft, muß ich sagen, daß die Südtiroler Volkspartei grundsätzlich sich damit identifiziert und daß es eine sehr wichtige Aufgabe darstellt, die Entscheidungen die von der Verwaltung getroffen werden auch entsprechend zu prüfen. Nun sind dazu - zu dieser grundsätzlichen Aufgabe - eigentlich keine Einwände gekommen, wohl aber Einwände über die Entschädigung dieser Revisoren. Auch wir haben uns in den Reihen der SVP über diese Frage unterhalten und wir haben es beispielsweise begrüßt und unsere Mitglieder in der Gesetzgebungskommission haben dies auch entsprechend durchgesetzt, daß die ursprünglich vorgesehene Aufwandentschädigung - wie sie der Ausschuß ursprünglich vorgesehen hatte - auf die Hälfte reduziert worden ist. Das war sicherlich eine objektive Notwendigkeit, es war ursprünglich im Gesetzestext vorgesehen für den Präsidenten 60 % und für die Mitglieder 50 %. Diese Beträge sind herabgesetzt worden auf 30 % - immer durch die

Kommission - beziehungsweise auf 20 % für die Mitglieder. Nun was macht das konkret in Ziffern aus? Wenn meine Informationen stimmen, dann heißt es in Ziffern ausgedrückt, daß der Präsident der Rechnungsrevisoren circa bei die 400.000.- Lire im Monat bekommen würde und die Mitglieder etwa 300.000.- Lire. Ich lasse mich gerne korrigieren, wenn meine Informationen nicht stimmen sollten, aber diese Ziffer scheint mir nun tatsächlich gerechtfertigt zu sein. Darüber jetzt große Skandalrufe anzustellen scheint mir nicht richtig am Platz zu sein und es scheint mir auch nicht richtig zu sein - und wir haben die Frage, Kollege Boesso, sehr genau zu prüfen versucht - nur die Sitzungstätigkeit zu entschädigen. Wir glauben nicht, daß man damit dem Amt des Rechnungsrevisors in seiner Gesamtheit gerecht wird. Besteht nämlich die Aufgabe nur darin an Sitzungen teilzunehmen, dann wäre ich mit dieser Lösung - Kollege Boesso - einverstanden, aber die Aufgabe eines Revisors besteht doch nicht nur darin - an Sitzungen teilzunehmen - sondern es ist doch eine Kontroll- und Überwachungstätigkeit damit verbunden, eine Inspektionstätigkeit, die die gesamten Arbeiten der Verwaltung begleiten sollten. Ein Revisor sollte sich also beispielsweise Zeit nehmen - unabhängig von einer Sitzung - eine Inspektion vorzunehmen - beispielsweise im Krankenhaus - oder gewisse Akten zu überprüfen ohne eine

Sitzung abzuhalten, ins Büro zu kommen und gewisse Akten der Verwaltung zu überprüfen zu denen er jederzeit Zugang hat. Würden wir die Entschädigung rein auf die Sitzungen beschränken, würde meines Erachtens die Gefahr bestehen, daß man zwar Sitzungen möglicherweise häufiger einberuft, aber nicht die eigentliche Inspektionstätigkeit als solche honoriert. Ein zweiter Aspekt der aufgeworfen worden ist - vom Kollegen Boesso - ist der, nämlich die beratende Mitgliedschaft an der Verwaltung. Nun sieht der Gesetzentwurf selbst vor - im Artikel 3 Absatz 7 - daß die Mitglieder des Rechnungsprüferkollegiums - ohne Stimmrecht - den Sitzungen der Vollversammlung und des Verwaltungsrates beiwohnen. Zu diesem Zwecke müssen sie zu den Sitzungen eingeladen werden. Sie können ferner in sämtliche Verwaltungs- und Buchhaltungsakte Einsicht nehmen, Kontrollen bei den Ämtern und Diensten usw. vornehmen. Auf jeden Fall werden sie bereits - Kollege Boesso - zu den Sitzungen eingeladen - müssen sogar eingeladen werden - haben jederzeit die Möglichkeit an diesen Sitzungen teilzunehmen und jetzt stellt sich meines Erachtens eine rechtliche Frage: ob es überhaupt rechtlich vereinbar ist, daß jetzt nun dieser Kontrolleur durch beratende Stimme - sie gehen einen Schritt weiter, sie möchten also nicht nur diese Teilnahme garantiert sehen, sondern auch eine beratende Funktion bei der Sitzung - an der Verwaltung selbst

teilnimmt und damit dem Grundsatz - dem Rechtsgrundsatz - möglicherweise widersprechen könnte, daß der Kontrolleur nicht selber derjenige sein kann der kontrolliert ist, in diesem Falle würde er selbst an der Verwaltung teilnehmen, dem Grundsatz widersprechen "controllatus controllare non potest". Derselbe Grundsatz und diese mögliche Verquickung hat auch in der Gesetzgebungskommission Anlaß zu Diskussionen gegeben, so hat beispielsweise auf Anregung der Kollegin Franzelin in der Gesetzgebungskommission eine Abänderung zum Artikel 2 stattgefunden, die dann vom Kollegen Crespi auch mit zu einer neuen Formulierung geführt hat, wo es hieß, daß automatisch der Vorsitz im Rechnungsprüferkollegium dasjenige Mitglied führen muß, das von der Sanitätseinheit bestimmt wird. Wir wissen, ein Mitglied wird von der Sanitätseinheit bestimmt und zwei vom Landesausschuß. Auch hier ist eine gewisse Verquickung möglich und ich finde gut, daß jetzt dieser Vorsitzende auf jedem Falle aus den Reihen frei gewählt werden soll und daß es nicht unbedingt das Mitglied ist, das aus den Reihen der Sanitätseinheit kommt, weil auch hier ansonsten dem Grundsatz widersprochen werden könnte, daß derjenige - der selbst betroffen ist -, letzten Endes sich selbst kontrolliert. Das waren unsere Überlegungen zu den Abänderungsvorschlägen. Ich gestehe ihnen zu - Kollege Boesso - daß also auch die Überlegung

reine Sitzungsgelder zu zahlen, eine gewisse Attraktivität ausübt, aber mich hat das Argument überzeugt - um es kurz noch einmal zu wiederholen -, daß die Inspektionstätigkeit - die nicht eine Sitzungstätigkeit darstellen soll und auch nicht darstellen darf -, wesentlich darüber hinaus geht und daß deswegen eine Beschränkung auf Sitzungen möglicherweise das Gegenteil erreichen könnte. Auch die Verhältnismäßige bescheidende Höhe dieser Entschädigung - wie sie durch die Kommission korregiert worden ist -, scheint mir auf jeden Fall in dieser Form gerechtfertigt zu sein. Danke.

(Grazie, Signor Presidente! Prima di entrare nei singoli aspetti del disegno di legge, desidero esprimere una posizione di fondo, che vale per tutta la riforma sanitaria e per l'amministrazione delle unità sanitarie locali. Questa presa di posizione fondamentale è indispensabile, dato che, come legislatore, abbiamo una certa responsabilità e pertanto la critica - pervenuta la parte degli amministratori e anche della popolazione - diviene sempre più accentuata nei confronti della struttura del settore sanitario. Quanto sto per dire non si inquadra direttamente in questo disegno di legge, ma ciò nonostante è giusto affermare che i tentativi di partecipazione dei rappresentanti, vale a dire di rendere partecipe la popolazione, ossia i comuni, dando al settore sanitario un aspetto più democratico, dunque tutti questi tentativi sono essenzialmente falliti. E il risultato non è stato, come si sperava, una democatizzazione della cosa pubblica - nelle assemblee delle unità sanitarie locali si parla molto di questo argomento - ma bensì il risultato è stato una burocratizzazione a carico della popolazione, la qual cosa è lamentata anche dagli amministratori, come pure dai vari ceti sociali. I membri dei vari comitati di gestione sono oberati di sedute, si devono confrontare con migliaia di deliberazioni provenienti dall'ospedale, ma anche l'organizzazione delle proprie

condotte nell'ambito dei mandamenti, non hanno più la possibilità materiale di preparare i singoli punti in maniera dovuta, di esaminare, come sarebbe necessario il tutto ed inoltre è posto a loro carico un rendiconto nei confronti dell'assemblea generale a carattere parlamentare-politico, la qual cosa comporta un enorme perdita di tempo, per poter intervenire e rispondere in queste sedute. In poche parole vorrei affermare che non si tratta di una democratizzazione, ma bensì, come già detto, di una burocratizzazione. Questo è quanto desideravo esprimere in merito all'amministrazione del settore sanitario. Per quanto concerne questo disegno di legge, devo dire, che il SVP si identifica nello stesso fondamentalmente, dato che il compito di esaminare le deliberazioni dell'amministrazione è estremamente importante, e queste decisioni vanno esaminate adeguatamente. A tal proposito, per quanto concerne il lavoro fondamentale, non si sono fatte obiezioni, però non si concorda sugli emolumenti a favore di questi revisori. Anche noi nell'ambito del SVP abbiamo discusso dettagliatamente il problema e siamo stati favorevoli, ad esempio, ed i nostri rappresentanti nell'ambito della commissione legislativa sono riusciti a fare valere questa nostra posizione, che l'indennità originaria - come era stata proposta dalla Giunta regionale - è stata ridotta del 50 % -. Questa è stata certamente

una necessità obbiettiva, in quanto nel testo originario si era previsto per il presidente il 60 % e per i membri il 50 %. Questi importi sono stati ridotti al 30 % - si tratta di una modifica avvenuta in commissione - ed al 20 % per i singoli membri. Ora produciamo queste percentuali in cifre. Se le mie informazioni sono esatte, il presidente dovrebbe percepire mensilmente circa 400.000.- lire, mentre i membri circa 300.000.- lire. Qualora le mie informazioni non fossero esatte, prego di volermi correggere, ma queste cifre mi sembrano effettivamente giustificate. Gridare ora allo scandolo non credo sia giusto ed equo e mi sembra poco corretto - collega Boesso noi abbiamo cercato di esaminare la questione nei minimi particolari - remunerare unicamente l'attività che si svolge nelle varie sedute. Non credo che così operando si terrebbe conto dell'ufficio del revisore dei conti nella sua globalità. Egli infatti non deve soltanto partecipare alle sedute, perchè, se così fosse, sarei d'accordo con lei, collega Boesso, accetterei questa sua soluzione, ma il compito di un revisore non consiste, ribadisco, unicamente nelle sedute, egli deve infatti provvedere al controllo e vigilare su tutta l'attività, dunque deve svolgere un'attività di ispezione, e deve accompagnare tutti i lavori amministrativi. Un revisore, ad esempio, indipendentemente dalle necessarie sedute, deve

procedere ad ispezioni, ad esempio, nell'ospedale, o esaminare determinati atti, senza attendere la convocazione del collegio, deve recarsi nei vari uffici, esaminare determinati atti amministrativi, ai quali egli ha libero accesso in qualsiasi momento. Qualora gli emolumenti si riferissero unicamente alle sedute, si correrebbe, a mio avviso, il rischio, di convocare possibilmente spesso il collegio, senza per altro retribuire l'effettiva attività ispettiva. Un secondo aspetto che è stato sollevato in questa sede dal collega Boesso, riguarda la partecipazione con funzione consultiva all'amministrazione. Ora lo stesso disegno di legge prevede nel articolo 3, comma 7, che i membri del collegio dei revisori dei conti presenziano, senza diritto di voto, alle sedute dell'assemblea generale e del comitato di questa gestione. A tal scopo devo essere invitati a queste sedute. Inoltre possono prendere visione di tutti gli atti amministrativi e contabili e procedere a controlli presso gli uffici, servizi ecc. Comunque, collega Boesso, i revisori dei conti sono invitati alle sedute, anzi è obbligatorio il loro invito, pertanto hanno la possibilità in qualsiasi momento di presenziare a queste sedute ed ora si pone, a mio avviso, una questione giuridica: non so se sia giuridicamente conciliabile il fatto, concedere a questi controllori voto consultivo, lei infatti fa un passo

in avanti, lei non soltanto desidera la garanzia della loro partecipazione, ma vorrebbe che gli stessi abbiano una funzione consultiva nell'ambito delle sedute, partecipare quindi direttamente all'amministrazione, la qual cosa potrebbe mal conciliarsi con il principio giuridico, che il controllore non può essere nel contempo il controllato, nel caso specifico parteciperebbe direttamente all'amministrazione, la qual cosa, ripeto, contrasterebbe con il principio "controllatus kontrollare non potest". Lo stesso principio e questa possibile fusione è stato oggetto di discussione nell'ambito della commissione legislativa, dove, su proposta della collega Franzelin, si è giunti alla modifica del articolo 2, sulla quale la concordato anche il collega Crespi, tuttavia con una nuova formulazione, secondo la quale la presidenza del collegio dei revisori dei conti doveva essere assunta automaticamente dal membro proposto dalle unità sanitarie locali. Sappiamo infatti che un membro è nominato dal unità sanitaria locale e gli altri due dalla Giunta provinciale. Anche in questo caso è possibile in certo qual modo di individuare una fusione e ritengo giusto che il presidente sia nominato comunque liberamente dai revisori non dovendo essere assolutamente il membro proposto dell'unità sanitaria locale, altrimenti e tale norma potrebbe trovarsi in contrasto con il principio che

l'interessato in sostanza controlla se stesso. Queste sono le nostre considerazioni in merito agli emendamenti. Collega Boesso, ammetto che la sua considerazione di limitare gli emolumenti ai gettoni di presenza per le sedute rappresenta una certa attrazione, ma mi permetto di ripetere che l'argomento concernente l'attività ispettiva, che non è ovviamente compresa, e non lo deve essere, nella attività delle sedute, è un impegno essenzialmente più gravoso per cui la limitazione degli emolumenti alle sole sedute potrebbe provocare possibilmente un effetto contrario. Anche l'ammontare di questa indennità, come è stato corretto dalla commissione, mi sembra più che mai giustificato. Grazie).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso, ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, solo per chiarire al collega Peterlini, perchè penso che sia del mio stesso parere, ma non ha esatta la visione. Io faccio l'amministratore per professione. Ogni volta che il collegio sindacale, che la legge impone nelle aziende private, trimestralmente fa le revisioni, fa una seduta e ha il compenso che gli spetta. Ogni volta che il collegio dei sindaci si riunisce per una verifica, per un accertamento, per un verbale di cassa percepisce 50 mila lire e io lì non discuto e lo so. Lo dite anche voi, ma lo dite in forma nebulosa, perchè quando voi dite che i membri del collegio possono assistere senza diritto di voto - in definitiva è lo spirito anche della legge - alle sedute dell'assemblea e dei comitati di gestione, io dico alle sedute dell'assemblea è tempo perso. Ho fatto parte due anni dell'assemblea, in mezzo a questi matusa che non dicevano una parola, si trovavano un'ora e mezzo, e abbiamo parlato per due anni in tre persone, le dico anche il nome; vengono, alzano la manina e vanno via. Le USL non hanno alcuna competenza con le attuali leggi, devono prevedere il consuntivo, ratificare le convenzioni, che sono già cose fatte, ecc. Potrebbero scioglierle anche domani.

Allora io voglio dire, quando leggo l'emendamento: "Assistono con voto consultivo alle sedute del comitato di gestione", in altre parole, collega Peterlini, è come dire

che assistono al consiglio di amministrazione. A Bolzano si spendono duecento miliardi alla USL, non è la fabbrica degli stuzzicadenti! Pertanto quando si dice comitato di gestione è una netta separazione dall'inefficienza delle assemblee delle USL: sono soldi sprecati. Io dico: "Assistono con voto consultivo alle sedute del comitato di gestione", perchè? Perchè devono partecipare nella loro professionalità, immagino che siano dei commercialisti. I politici purtroppo mandano degli sprovveduti, mandiamo dei maestri ad amministrare miliardi! Vuole che le dica la professione di qualche mio amico che è nelle USL? Ma cosa vuole che capisca quel poveretto, deve dipendere dal direttore amministrativo che fa da segretario e che gli spiega l'ABC!

Io invece le dico che se c'è un collegio di revisori, e che presenza col codice penale in tasca, con le leggi regionali e provinciali in tasca, dice: no a quella delibera; signori, state commettendo un abuso, un reato, non si può fare, è illegittima; e con voto consultivo dichiara voto contrario a questa spesa e avverte i colleghi sprovveduti. Perchè uno fa il macellaio, quell'altro fa il barbiere, quell'altro fa il maestro, ma si amministrano miliardi in questa maniera, nell'ente pubblico, in una maniera indegna, anche se il mio collega è assessore alla sanità, lo dico anche a lui, sia chiaro!

Il revisore professionista, caro Peterlini, deve partecipare e dare voto consultivo, ed è giusto compensarlo con 50 mila lire ogni volta che si riunisce il comitato di

gestione.

Il collegio sindacale si riunisce, i membri fanno gli accertamenti, redigono il loro verbale e prendono la loro medaglia. Mi sembra una correttissima forma di amministrazione. Nel comitato di gestione si metteranno tre della maggioranza e due della minoranza, si è capito che se non si vuole continuare a fare quello che si è fatto finora ci vuole anche un controllo, non solo della minoranza, ma anche dei revisori, che devono essere i managers, essere gente iscritta nell'ordine dei commercialisti, che sappiano cosa vuol dire amministrazione e che devono collaborare con il responsabile amministrativo. Alle volte il responsabile amministrativo avverte questi consiglieri, li mette in guardia, ma chiedi all'assessore Oberhauser quante delibere sono arrivate sul suo tavolo con il voto contrario dell'amministratore di quel distretto delle USL! Ma i politici se ne fregano di quello che dice un direttore amministrativo, e solo qualche volta viene annullata la delibera. Ma se c'è invece un presidente del collegio dei sindaci che partecipa alla seduta, che fa parte del comitato di gestione e che notifica l'errore, penso che questo sia un fatto positivo.

E' andato via Peterlini, si vede che non è interessato, parlo per il vento, ma parlo per me stesso perchè sono convinto di ciò che dico. Siccome lui ha fatto dei rilievi volevo illuminarlo perchè la SVP qui dentro ha un peso determinante. Se un emendamento è capito in buona fede e ci

si mette un impegno anche per il bene di tutti va bene, ma se lui esce e poi dice "votiamo contro", cosa stiamo qui a fare?

Ai colleghi rimasti in aula ho spiegato la questione tecnica, non è politica, è una questione tecnica, è un adeguamento che ci vuole perchè già la legge dice che possono assistere. Come "possono assistere"? Dobbiamo dire "assistono" e sono retribuiti per seduta. Si va ad amministrare miliardi, guardate il bilancio e pertanto "assistono". Faccio appello a voi, alla vostra sensibilità perchè questo emendamento venga accettato per il bene di tutti, di opposizioni, maggioranze, minoranze. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Franzelin.

FRANZELIN: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich glaube, hier streitet man um Kaisers Bart. Überlegen wir doch einmal, was wir hier bezahlen wollen. Für meine Begriffe geht es darum, auch eine Verantwortung zu honorieren und wenn man daran glaubt, daß diese Rechnungsprüfer tatsächlich eine Verantwortung zu übernehmen haben, weil sie auch morgen zur Rechenschaft gezogen werden können, wenn die Dinge nicht so laufen, wie sie zu laufen haben - in der Sanitätseinheit - dann glaube ich ist dieser Betrag - der ihnen als Entschädigung gegeben werden soll - sicher nicht zuviel. Ich möchte dies gelinde ausgedrückt haben. Es geht doch darum, daß man fähige Leute ernennt, die ihre Aufgaben korrekt erfüllen und wenn schon sind wir dann daran, die richtigen Leute zu ernennen beziehungsweise, wenn sie ihrer Aufgabe nicht gerecht werden, sie auch durch andere zu ersetzen. Ich glaube es ist kleinkariert, wenn wir diese Summe als zu hoch anschauen und den Rechnungsprüfern hier die Lire vorrechnen. Gerade weil es um so hohe Summen geht, die die Sanitätseinheiten zu verwalten haben, ist auch die Verantwortung der Rechnungsprüfer dementsprechend. Die Rechnungsprüfer bleiben fünf Jahre im Amt und ich glaube, wir können nach fünf Jahren - dann auch aufgrund der Berichte die abgegeben werden - sehen wie sie ihre Arbeit durchgeführt haben. Ob nun Sitzungsgelder sinnvoller wären, oder eine Pauschalent-

schädigung, das glaube ich hängt jeweils von den Personen selbst ab, wie sie die Dinge sehen. Man kann mit einer Pauschalentschädigung seiner Verantwortung gerecht werden und so viele Sitzungen abhalten als notwendig sind. Das Gesetz sieht eine Sitzung pro Monat vor, das Rechnungsprüferkollegium könnte ohne weiteres mehrere Sitzungen machen. Ich bin der Meinung, daß wenn Sitzungsgelder eingeführt würden - daß wenn die Rechnungsprüfer es wollten - dann unter Umständen auf einen höheren Betrag kommen könnten, weil sie eben mehr Sitzungen machen würden und jedesmal vielleicht nur eine halbe Stunde dort sitzen würden, auf der anderen Seite könnten sie sich ja einen Tag Zeit nehmen und den ganzen Tag dort sein, oder auch mehrere Tage ihre Arbeit durchführen, infolgedessen haben sie auch ihr Pensum gemacht. Ich bin überzeugt, daß diese Diskussion über sein oder nicht sein der Sanitätseinheiten sicher nicht das letzte Mal sein wird, daß wir hier darüber diskutieren, denn auch auf nationaler Ebene hat man erkannt, daß die Einrichtung der Sanitätseinheiten - also die Demokratisierung des Gesundheitswesens - nicht der Weisheit letzter Schluß war. Ich habe gerade vor zwei Tagen einen Bericht in einer italienischen Zeitung gelesen, wo man derzeit diskutiert, daß man überhaupt der Vollversammlung nur mehr jene Zuständigkeiten lassen will, daß sie den Verwaltungsausschuß wählt und der Verwaltungs-

ausschuß die Arbeiten durchzuführen hat, wo man sich überlegt, wie weit man in Krankenhäusern mehr Eigenständigkeit gibt und dort einen Manager als Verantwortlichen hinsetzt und daß man generell auch hier - vielleicht aus der Erfahrung - neue Wege gehen will. Daß sehr viele Gelder über diesen Bereich ausgegeben werden, ist uns doch allen klar, wir stellen aber fest, daß wir beispielsweise in Italien nicht viel mehr ausgeben als andere Länder im EG-Bereich. Die Frage bleibt natürlich inwieweit die Qualität des Dienstes auch im Vergleich standhält. Ich glaube also, daß wir hier ohne weiteres diesem Gesetzentwurf - so wie er jetzt von der Kommission dem Regionalrat vorgelegt wurde - unsere Zustimmung geben können. Ich möchte noch einmal unterstreichen, daß unter Umständen - aufgrund der Erfahrungen - auch wieder Abänderungen angebracht werden können, aber jetzt in dem Bereich, wenn es um die Kontrolle dieser vielen Gelder die ausgegeben werden die einzelne Lira anschaut, - die man diesen Leuten gibt - glaube ich ist sicher nicht wirtschaftlich gedacht.

(Illustrissimo Signor Presidente! Mi sembra che qui si facciano questioni di lana caprina. E' meglio considerare quanto intendiamo riconoscere nel caso specifico. Per i miei concetti, si tratta di retribuire una certa responsabilità, se si ritiene che questi revisori dei conti abbiano da assumersi effettivamente una certa responsabilità, potendo queste persone un domani essere chiamate a rendere conto, qualora nell'ambito dell'unità sanitaria locale le cose non funzionassero così come dovrebbero, facendo queste considerazioni quindi ritengo che l'indennità prevista non è certamente esagerata. Dico questo con la convinzione di essermi espressa in modo piuttosto gentile. Trattasi infatti di nominare persone esperte, in grado ed adempiere ai propri compiti correttamente, vale a dire di porre le persone giuste al posto giusto e qualora dimostrassero di non adempiere bene il loro compito, si possono pur sempre sostituire. Ritengo che si sconfini nel ridicolo se riteniamo queste somme da riconoscere ai revisori dei conti come somme astronomiche. Siccome le unità sanitarie locali hanno da amministrare ingenti mezzi finanziari, ritengo che la responsabilità dei revisori dei conti sia adeguata. Questi rimangono nel loro ufficio per cinque anni e dopo questo periodo possiamo anche controllare il loro operato sulla base delle relazioni che presentano. Se quindi i gettoni

di presenza sono più adeguati nel caso specifico di una indennità forfai^ttaria, credo che tutto questo dipende dal modo di vedere delle singole persone. Si può assumere la propria responsabilità e sentirsi retribuiti con una indennità forfai^ttaria, oppure anche convocare il collegio dei re^visori per tante sedute che si reputano necessarie. La leg^ge prevede una seduta per ogni mese, ma il collegio dei re^visori dei conti potrebbero senza indugio convocarsi più volte in un mese. Sono dell'opinione che, prevedendo i gettoni di presenza, i revisori dei conti, volendo, riuscirebbero a spuntare delle somme mensili molto più alte, essendo nella loro facoltà convocarsi ogni volta che lo desiderano, eventualmente far durare una seduta non più di mezz'ora, come pure sedere in seduta per un intero giorno o anche per più giorni, aumentandosi così a piacimento la loro retribu^zione. Sono convinto del resto che non sarà l'ultima volta che discuteremo dell'esistenza della unità sanitaria locale, poichè a livello nazionale è stato riconosciuto che l'isti^tuzione delle unità sanitarie locali, quale democratizzazioⁿe del settore sanitario, non rappresenta l'ultima risorsa. Pochi giorni or sono ho letto un articolo in un giornale di lingua italiana, dal quale ho appreso che si sta discutendo di lasciare all'assemblea generale delle USL soltanto le competenze di eleggere il consiglio di amministrazioⁿe.

ne, delegando questo ad eseguire quanto necessario, e si ritiene inoltre di dare agli ospedali una maggiore autonomia, insediando ivi un manager come responsabile, che in linea generale quindi si desidera ricercare nuove possibilità, probabilmente attingendo dall'esperienza finora fatta. E' notorio che in questo settore si spendono molti mezzi finanziari, ma possiamo anche constatare che l'Italia non spende poi di più di altri paesi della CEE. Naturalmente il problema riguarda più che altro la qualità del servizio, vale a dire, se anche questo riesce a sostenere il confronto. Ritengo che il Consiglio regionale possa approvare senz'altro il disegno di legge, tenendo conto delle modifiche apportate dalla commissione legislativa. Desidero nuovamente sottolineare che, sulla base delle esperienze, si potranno sempre apportare delle modifiche, ma trattandosi nel caso specifico del controllo nella spesa di ingenti mezzi finanziari non mi sembra il caso di centellinare ogni singola lira a favore di queste persone, chiamate appunto a vigilare, dato che il problema non si presenta sotto il profilo economico).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca.

BACCA: Penso che su questo argomento già in commissione abbiamo discusso e anche in commissione abbiamo apportato alcune modificazioni, proprio per tener conto che i costi delle USL bisogna contenerli e quindi si contengono in tutte le componenti, compresa anche quella dei compensi agli amministratori e al collegio dei revisori dei conti.

Questa mattina, come purtroppo spesso succede quando si discutono modifiche a disegni di legge anche se di limitata ampiezza, si viene spesso presi ad allargare il discorso anche su altre questioni, che sono attinenti alla riforma sanitaria, ma che niente hanno a che vedere con quello che concerne la discussione del disegno di legge, come quello che attualmente abbiamo in discussione. Su questo disegno di legge io direi, anche a nome del mio gruppo che, dopo averne discusso in commissione, dopo aver portato alcuni emendamenti anche qualificanti per quanto concerne l'autonomia gestionale del collegio dei revisori dei conti, che elegge nel suo seno il Presidente, quindi non ha dei presidenti predestinati, per quanto concerne il discorso delle indennità io direi, come ha detto la cons. Franzelin, che non è solo in base alla presenza quantitativa che si deve valutare un compenso da dare a un revisore dei conti.

Proprio citando quanto ha detto Boesso prima, che si devono mettere in questi organismi delle persone responsabili, ritengo che partendo dal discorso della

responsabilità, della capacità delle persone a occupare e a svolgere il ruolo per le quali vengono nominate, per le quali vengono proposte, direi che non possiamo limitarci a dare un compenso in base al fatto che una persona sia seduta su una sedia, ma in base al discorso che questo suo ruolo lo possa svolgere con competenza, con responsabilità e con capacità.

Quindi direi che l'indennità prevista, secondo l'art. 6 modificato, venga mantenuta, approvando proprio un discorso della responsabilità, attraverso una percentualizzazione di questo compenso, rispetto a quello del presidente della USL.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte in der Generaldebatte die Aufmerksamkeit auf einen Aspekt dieses Gesetzentwurfes lenken, der unserer Meinung nach darin fehlt und der deswegen durch entsprechende Abänderungsanträge zu behandeln sein wird. Es ist - wie sie wissen - gesetzliche Gepflogenheit bei solchen - von politischen Instanzen - ernannten Rechnungsprüferkollegien zu garantieren, daß nicht nur die politische Mehrheit, sondern auch die politische Minderheit Vorschlagsrecht hat und sich mit ihren Vorschlägen durchsetzen kann. Es ist bekannt, daß in sämtlichen Rechnungsprüferkollegien - beispielsweise auf Landesebene der einen und der anderen Provinz - die entsprechenden Gesetze vorsehen, daß bei Kollegien die beispielsweise aus drei Rechnungsprüfern bestehen einer davon auf Vorschlag der Minderheit - der politischen Minderheit - namhaft gemacht werden muß. Mir scheint es seltsam, daß in diesem Gesetzentwurf jeglicher Hinweis darauf fehlt, daß im Rechnungsprüferkollegium für die Sanitätsbezirke das Vorschlagsrecht der Minderheit überhaupt nicht vorkommt. Wir werden deswegen im Laufe der Diskussion die entsprechenden Abänderungsanträge die diesbezüglich vorliegen, entweder unterstützen oder selbst ergänzen, daß garantiert wird, daß auch im Rechnungsprüferkollegium der Sanitätseinheit die politische Minderheit ein bindendes Vorschlagsrecht hat und daß garan-

tiert ist, daß von den drei zu benennenden Mitgliedern des Kollegiums ein Mitglied mit dem Vertrauen der Minderheit ausgestattet sein muß. Ich möchte sie ausdrücklich daran erinnern, daß entsprechende Bestimmungen bereits in allen anderen vergleichbaren, einschlägigen Gesetzen gelten - das ist nicht aus der Luft gegriffen - es ist nicht ein absolutes Novum - das wir hier vorschlagen - sondern im Gegenteil, der vorliegende Gesetzentwurf ist atypisch und fällt aus der Reihe gegenüber den üblichen Normen über die Zusammensetzungen von Rechnungsprüferkollegien. Zu diesem Punkt und zu anderen, werden wir uns allerdings in der Debatte über die einzelnen Artikel äußern. Ich wollte nur auf diesen Aspekt hinweisen, denn unserer Meinung nach muß gerade ein solches Kollegium - trotz seiner vorwiegend fachlichen Aufgaben - politisch qualifiziert sein, wenn also die Herkunft der Mitglieder dieses Kollegiums politisch determiniert ist - durch die Ernennung, einerseits durch den Landesausschuß; andererseits durch die Vollversammlung der Sanitätseinheit - dann ist es notwendig, daß auch die politische Minderheit - die ja eine gewisse Garantie für aufmerksamere Kontrolle darstellt - für weniger blindes Vertrauen und wenn wir wollen, daß die Rechnungsprüfer tatsächlich wirksam kontrollieren, dann müssen wir die bestmöglichen Voraussetzungen dazu schaffen, daß die Kontrolle tatsächlich

nicht nur ein formelles Absegnen ist, sondern, daß man nachschaut und kontrolliert worum es tatsächlich geht. Ich sage ausdrücklich, es geht bei diesen Rechnungsprüferkollegium nicht um ein total repräsentatives Organ - es geht nicht um ein Organ, das nach total politischen Kriterien gewählt ist - aber genauso wie dieser Gesetzentwurf eine Garantie vorsieht, daß die sprachlichen Mehrheits- und Minderheitsverhältnisse berücksichtigt werden - siehe Artikel 5, über dem im Detail dann noch zu diskutieren sein wird - genauso muß berücksichtigt werden, daß die politischen Mehrheits- und Minderheitsverhältnisse berücksichtigt werden. Wie gesagt dies in Analogie zudem was in allen entsprechenden und vergleichbaren Gesetzen bereits gilt. Zu diesen Punkt wollte ich ihre Aufmerksamkeit in der Generaldebatte noch lenken. Im Detail werden wir uns dann zu gegebener Zeit äußern.

Danke.

(Grazie, Signor Presidente! In questo dibattito generale desidero richiamare l'attenzione su un aspetto di questo disegno di legge, che a nostro avviso è stato omesso e pertanto dovrà essere trattato con la presentazione di corrispondenti emendamenti. In sede di nomina del collegio dei revisori dei conti da parte di istanze politiche, è sempre stata una usanza legislativa offrire la possibilità di proposte non soltanto alla maggioranza, ma anche alla minoranza politica. E' noto a tutti che per tutti i collegi dei revisori, ad esempio a livello provinciale dell'una o della altra provincia, le rispettive leggi prevedono, ad esempio, che per la nomina di questi collegi composti da tre membri, almeno uno di questi venga nominato su proposta delle minoranze politiche. Mi sembra strano che proprio in questo disegno di legge non esista a tal proposito la minima indicazione, non essendo appunto previsto per le varie unità sanitarie locali il diritto di proposta da parte delle minoranze. Per questo motivo nel corso della discussione sosterremo gli emendamenti che saranno a tal proposito presentati o ci permetteremo di integrarli, onde vedere garantito il diritto di proposta a favore delle minoranze anche per la nomina dei collegi dei revisori dei conti delle unità sanitarie locali, dimodoché uno dei tre membri del collegio da nominarsi possa avere anche la fiducia

delle minoranze. Desidero ricordare espressamente che altre leggi confrontabili con il presente disegno di legge contengono le rispettive norme, pertanto la nostra proposta non è stata ora inventata, non è quindi una novità assoluta, anzi la presente proposta legislativa si presenta pertanto atipica e non trovasi in armonia con le solite norme, che disciplinano la composizione dei vari collegi dei revisori dei conti. Ci riserviamo comunque di ritornare su questo e su altri punti nel corso del dibattito articolato. Desidero indicare questo aspetto, in quanto un simile collegio - nonostante abbia da adempiere compiti tecnici - deve essere politicamente qualificato, in quanto la provenienza dei vari membri di questo collegio è politicamente determinata, infatti da una parte la nomina viene effettuata dalla Giunta provinciale, mentre dall'altra dall'assemblea generale delle unità sanitarie locali, essendo necessario che anche la minoranza politica, che di per sé rappresenta una maggiore garanzia per un controllo più attento, che si oppone eventualmente ad una cieca fiducia, sempre che intendiamo fare controllare l'amministrazione veramente da questi revisori. Se è questo il nostro intendimento dobbiamo creare le migliori premesse possibili, se non desideriamo che il controllo sia una mera formalità, anziché un effettivo esame della situazione. Dico espressamente che nel ca-

so del collegio dei revisori dei conti non si tratta di un organo totalmente rappresentativo - non si tratta di un organo nominato totalmente secondo criteri politici - ma siccome questo disegno di legge prevede una garanzia per il rispetto della proporzionale etnica - vedi l'articolo 5, il quale dovrà essere ancora dettagliatamente discusso - ritengo che anche la proporzionale politica tra maggioranza e minoranza debba essere rispettata. Quanto detto si trova in analogia con tutte le altre leggi confrontabili con il presente provvedimento. Desideravo richiamare ancora nell'ambito del dibattito generale l'attenzione di questo consesso su questo punto, per cui intendo rinviare i singoli dettagli a più tardi.

Grazie).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Voglio dire la nostra posizione rispetto a cinque punti.

Il primo, un brevissimo accenno, visto che parlando di questa legge si è parlato anche delle Unità sanitarie locali e della situazione della sanità. Io non voglio diffondermi su questo tema, anche perchè siamo in presenza di una proposta di revisione da parte del Governo, che giustamente mette in evidenza quello che è stato l'errore che si è compiuto, l'errore fondamentale, vale a dire non certo quello che diceva il cons. Plotegher che si sono svolti compiti politici, ma il fatto che i comitati di gestione non hanno svolto compiti politici, ma hanno assunto invece compiti amministrativi e di gestione tecnica, debordando da quella che era la loro competenza, inoltrandosi in un terreno che, come giustamente il cons. Boesso diceva, non è il loro, mentre il loro era un compito di indirizzo politico che non è stato svolto, è stato sotteso nella gestione come si è effettuata nella USL, perchè forse più difficile, perchè forse più impegnativo, perchè richiedeva veramente una riforma, cioè intervenire per modificare le situazioni precedenti, in quanto riforma vuol dire proprio trasformare, modificare, cambiare e non si è cambiato niente, anche per resistenza di molti settori, compreso quello di alcune parti di medici. Non sono tutti onesti e gli amministratori tutti disonesti, c'è un po' di onestà e disonestà

dappertutto, abbiamo avuto molti esempi.

E' necessario che ci sia managerialità e che questa sia affidata a chi ha questa capacità, però finora una figura di questo genere non è ancora in vista, non è preparata certo dalle facoltà di medicina, e neanche da altre facoltà per la gestione, quindi è un problema che si pone in prospettiva, quello della soluzione di questo compito formativo, c'è il problema delle assemblee che vanno liberate da molti compiti che non le sono propri. Ma su questo volevo solo fare un accenno al tema centrale.

Secondo punto era quello della ragione per la quale il Commissario del Governo ha respinto il disegno di legge. Io non so se abbiamo meditato abbastanza sul fatto che riproponendo la legge in questi termini, resteremo comunque senza revisori dei conti. Perchè se il Governo si è già espresso una volta su questo disegno di legge e non ammette che ci sia quella competenza primaria che possa escludere il componente designato dal ministero del tesoro, penso che non avrà cambiato opinione nel frattempo e quindi discutiamo un po' accademicamente, perchè poi non resta che il ricorso alla Corte costituzionale e quindi campa cavallo, chissà che USL avremo quando ci sarà la sentenza della Corte costituzionale. Quindi è una discussione all'80% accademica.

Ma, visto che siamo in accademia, volevo dire il terzo punto. Noi siamo favorevoli che si dia un gettone di presenza anzichè una paga fissa, con dei limiti, come diceva il cons. Rella, con dei limiti oltre i quali i gettoni di

presenza non possono andare. E' il sistema poi dei gettoni di presenza che si usa in tutte le società dove ci sono dei revisori dei conti, non capisco perchè qui dovremmo modificare la situazione e metterci nel pericolo che se viene rivista la composizione dei comitati di gestione, la presidenza, il tipo di presidenza e quindi anche l'impegno finanziario per la presidenza, si va anche ad aumentare la spesa enormemente per i revisori dei conti.

Quindi siamo favorevoli all'emendamento presentato dal cons. Boesso, però con queste limitazioni che dicevamo.

Quarto punto, quello della funzione delle minoranze. Mi pare che i colleghi hanno già illustrato questo punto; noi siamo favorevoli che le minoranze possano determinare la scelta di una parte di coloro che sono i controllori, se quello delle minoranze è una funzione di controllo, è precipuamente una funzione di controllo. Questo è un caso tipico di esercizio di controllo e le minoranze vengono escluse; ci sembra inaccettabile.

Quinto punto, e concludo. Noi siamo favorevoli alla proposta che qui è stata avanzata di agganciare la proporzionale linguistica al censimento, anzichè alla composizione dei consigli. E' un principio sul quale ci siamo già altre volte espressi, ci esprimeremo in questo senso anche in questa occasione.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la replica.

LORENZINI: Brevissimamente, anche perchè mi pare che la discussione è stata molto ampia e credo sia opportuno che andiamo a stringere i tempi all'approvazione. Stiamo vivendo un momento di transizione. Molti consiglieri, molti colleghi hanno riconosciuto questa mattina nel dibattito questo passaggio dalla fase di avvio della riforma sanitaria ad una fase di ridefinizione dell'autonomia della riforma e in particolare della USL. Infatti, a livello nazionale si sta già mettendo le basi per questa modifica e quindi certamente andiamo verso una maggiore efficienza di tutto il sistema, proprio per quei criteri che saranno introdotti di managerialità, di distinzione dei ruoli, che nella prima fase della riforma non si era riusciti a determinare.

Questo disegno di legge, pur nella limitatezza del campo che va a toccare, credo possa essere considerato nella linea di questo chiarimento del quadro.

Anzitutto nel merito un'osservazione su quella che è stata l'osservazione del Governo. Non si è ritenuto, infatti la Giunta ha riproposto e la Commissione ha confermato perlomeno l'art. 2, che era quello dell'osservazione più importante del Governo, non si è ritenuto di accogliere l'osservazione del Governo riguardante la composizione del collegio nella parte in cui esclude il componente designato dal ministero del tesoro di quell'art. 13, 6° comma, della legge 181. La potestà legislativa primaria, riconosciuta alla Regione dallo Statuto di autonomia, consente infatti di non tener

conto della previsione contenuta dalla legge dello Stato e che ha semplicemente valore di legge-cornice in cui debbono tener conto le regioni a statuto ordinario, dotate di potestà legislativa secondaria. Quindi richiamo al limite dell'interesse nazionale correlato ai profili della programmazione economica finanziaria, quindi questa è la giustificazione del Governo; appare sforzato e abbastanza specioso.

Per quanto riguarda il compenso, la Giunta ha indicato nel 20%, dopo aver fatto un'analisi comparativa con altre realtà che possono essere ricondotte, anche per quanto riguarda dimensione e altri valori, alla nostra realtà regionale e quindi abbiamo proposto la percentuale del 30, del 20% e ci sembra equa, proprio in rapporto, è quello che bisogna sottolineare, in rapporto ai compiti che i revisori vengono ad assumere con questa nuova legge. Quindi preferiamo questo criterio, rispetto al gettone, per una serie di motivazioni, alcune sono già state illustrate da colleghi e consiglieri nel dibattito, anche perchè non è solo un intervento collegiale, ufficiale quello della presenza dei revisori dei conti, ma è una presenza continua che perde la sua ufficialità di collegio e quindi deve essere riconosciuta come compenso, in modo forfettario, quindi in percentuale. Pensiamo anche all'esperienza delle altre regioni, noi abbiamo fatto una breve carrellata e rilievi di cosa succede nelle altre regioni, la Basilicata, la Campania, l'Emilia Romagna dal 70% del Presidente del comitato di gestione più le spese; il Friuli-Venezia Giulia dal 20%, la Liguria dal 50%;

parlo del Presidente, il componente ha qualcosa di meno; il Molise il 70%; il Piemonte il 60%; la Puglia il 65%; la Toscana il 50%; quindi le regioni, in prevalenza, hanno scelto questo tipo di criterio nella erogazione del compenso.

Quindi la nostra proposta è confermata da questa esperienza di altre regioni.

Il cons. Boesso, in particolare, mi pare paventava l'arrivo della nuova legge...

(Interruzione)

LORENZINI: Eventualmente il cons. Boesso poi interverrà, io ho dei dati che abbiamo rilevato come uffici, per cui se le fonti non sono le stesse eventualmente dovranno essere riconsiderate. Il cons. Boesso parlava prima della nuova legge nazionale, un nuovo disegno di legge che si sta preparando e quindi il rischio che questa venga poi a splafonare e quindi portare grossi sconquassi. Mi pare di poter dire che questa eventuale legge non è applicabile automaticamente da noi; il Consiglio regionale dovrà fare un proprio provvedimento e quindi il discorso ritornerà qui e potrà essere rivalutato. Quindi non vi è un automatismo, che sarebbe pericoloso perchè questa percentuale scatta nel momento in cui cambia la legge nazionale. "Presenza le sedute", su questo sono stati presentati già emendamenti e la Giunta è del parere che già la presenza ci sia, come è previsto dall'art.

7, e vi sia una presenza perchè vi è l'obbligo dell'invito, quindi sarà nella discrezionalità dell'organo di partecipare alle sedute del Consiglio. Riteniamo che anche giuridicamente, oltre che politicamente, sia fondata la nostra ipotesi di lasciare così come è previsto dal disegno di legge, proprio perchè l'organo del collegio dei revisori è un altro organo, quindi vi è la distinzione. Quindi una partecipazione, seppure con voto consultivo, probabilmente trova degli impedimenti sul piano giuridico; se poi di fatto vi è una partecipazione, vi è una presenza attiva durante le sedute è un altro discorso, però credo che inserirlo in legge potrebbe trovare delle difficoltà, proprio perchè è un altro organo, non partecipa all'amministrazione, non ha responsabilità amministrative. Lei dice che è voto consultivo, però credo sia problematico inserirlo, anche se nella sostanza potrà succedere questo dal momento che il nostro disegno di legge prevede la presenza del revisore dei conti. Tanto è vero, abbiamo fatto una ricerca veloce questa mattina, ci sono diverse leggi regionali che prevedono la presenza, nessuna prevede il voto consultivo, alcune addirittura prevedono che possono essere invitati alle sedute. Quindi non vi è la garanzia dell'invito alle sedute da parte del consiglio dei revisori dei conti.

In sostanza riteniamo, come diceva qualche collega prima, che il problema sia nella funzionalità dell'organo e che la funzionalità del collegio dipenda non tanto dai paracarri di ordine giuridico che vengono posti sulla strada, quanto

dalla razionalità, dall'attenzione con la quale queste nomine saranno fatte poi dagli organi che saranno previsti come coloro che poi nomineranno la Provincia o l'assemblea delle USL.

L'importante è che la scelta cada su persone competenti.

Ha ragione Boesso quando dice che il problema è della preparazione, il problema della capacità, il problema di essere esperti in materia, quindi di essere competenti. Il problema è della competenza, persone che siano equilibrate e che siano anche intellettualmente libere da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 11 astensioni.

Art. 1
(Istituzione)

1. Agli organi dell'Unità sanitaria locale, di cui all'articolo 3 della legge regionale 30 aprile 1980, n. 6, è aggiunto il Collegio dei revisori.

Chi chiede la parola? Cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Ich möchte hier nur den Antrag stellen, daß diese Gesetzestexte auch in deutscher Sprache verlesen werden. Danke.

(Illustre Presidente! Desidero soltanto richiedere che questi testi di legge vengano letti anche in lingua tedesca. Grazie).

PRESIDENTE: Noi abbiamo a disposizione la traduzione simultanea, a tutti i consiglieri è stato distribuito il testo nelle due lingue e penso che nella traduzione simultanea la lettura viene data anche in tedesco.

La parola al cons. Langer sul regolamento.

LANGER: Signor Presidente, credo che la richiesta della cons. Klotz non possa essere semplicemente respinta dalla Presidenza, perchè se viene chiesto che un atto, avente forza di legge, venga letto in entrambe le lingue, io credo che a questa richiesta si debba dare corso. Si può discutere se sia opportuno dal punto di vista dell'allungamento dei tempi, visto che, come lei giustamente dice, la traduzione esiste, ma siccome le due lingue devono avere effettiva e pari dignità in questo Consiglio e siccome la legge viene approvata in due testi, uno in lingua italiana e uno in lingua tedesca che hanno forza di legge, anche se sappiamo che anche in casi di dubbi interpretativi prevale il testo redatto nella lingua dello Stato e quindi l'italiano, ma credo che questa richiesta non possa essere semplicemente disattesa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Was die Kollegin Klotz hier im Regionalrat vorgeschlagen hat, hat auf Anregung der Südtiroler Volkspartei im Landtag und in den Kommissionen des Südtiroler Landtages bereits stattgefunden und ich glaube, daß es schon ein Schritt zur Gleichberechtigung der deutschen Sprache darstellt, wenn auch der Regionalrat dazu übergeht die Texte - sei es in deutscher Fassung als in italienischer Fassung - zu verlesen. Es stimmt, daß bei Zweifel die italienische Version - laut Autonomiestatut - ausschlaggebend ist, aber genauso heißt es im Autonomiestatut, daß die deutsche Sprache der italienischen gleichgestellt ist. Ich würde deswegen den Präsidenten ersuchen nocheinmal mit dem Präsidium darüber zu beraten und doch zu überlegen nicht die gleiche Praxis anzuwenden, wie es in Bozen bereits der Fall ist, die im wesentlichen keine große Zeit in Anspruch nimmt - es geht doch schnell beim lesen - man kann auch den Vizepräsidenten oder ein Präsidiumsmitglied mit dem lesen beauftragen und man hat politisch allerdings einen wertvollen Schritt gemacht, die deutsche Sprache nicht nur im Papier des Autonomiestatutes, sondern auch de facto aufzuwerten und gleichzustellen.

(Signor Presidente! Quanto proposto ora dalla collega Klotz in Consiglio regionale, è già stato realizzato in Consiglio provinciale di Bolzano e nelle rispettive commissioni su proposta del SVP e quindi ritengo che si tratterebbe di compiere un passo verso la parificazione della lingua tedesca, se anche in Consiglio regionale si provvedesse a leggere i testi sia in lingua italiana, come pure in lingua tedesca. E' pur vero che in caso di dubbio la versione italiana, come prevede lo statuto di autonomia, è determinante, ma nello stesso statuto di autonomia si legge infatti che la lingua tedesca è parificata a quella italiana. Desidero pertanto pregare il Presidente di volersi consultare con l'ufficio di presidenza, se non fosse il caso di introdurre in Consiglio regionale lo stesso sistema, già in uso in Provincia di Bolzano. Siccome si tratta di una lettura, che avviene piuttosto veloce, ritengo che non si perda poi così molto tempo, si può incaricare il vicepresidente o un membro dell'ufficio di presidenza a leggere i vari testi, ma politicamente si compierebbe un passo piuttosto importante per parificare la lingua tedesca a quella italiana non soltanto con norme dello statuto di autonomia, ma anche di fatto).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe vorhin die Antwort des Herrn Präsidenten nicht genau verstanden, ich habe nur etwas von einer Simultanübersetzung gehört. Nun aber ist mir während der letzten Sitzungen nicht aufgefallen, daß Gesetzestexte - geschweige denn andere Äußerungen - auch in die deutsche Sprache simultan übersetzt worden wären. Darum, verehrter Präsident muß ich auf meinen Antrag bestehen, zumal im Artikel 121 dieser Geschäftsordnung klar genug vorgesehen ist, daß diesem Recht auch stattgegeben werden muß.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non ho compreso esattamente la risposta del signor presidente e se non erro si è parlato della traduzione simultanea. Devo rilevare che nel corso delle ultime sedute non mi è sembrato che i testi di legge - per non parlare di altri interventi - siano stati tradotti simultaneamente anche in lingua tedesca. Per questo motivo, illustre presidente, debbo insistere sulla mia richiesta, dato che l'articolo 121 di questo regolamento interno prevede chiaramente l'obbligo di rispettare questo diritto).

PRESIDENTE: E' indubbia l'esistenza del diritto, eventualmente bisognerebbe vedere se è il caso di dare lettura doppia, oppure se è il caso di dare lettura contemporaneamente nel testo in lingua tedesca. Visto che finora non abbiamo adottato nè l'uno nè l'altro e che in Provincia di Bolzano è instaurato nella prassi, io non vedo ci sia difficoltà alcuna a leggere i testi di legge anche in lingua tedesca.

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Eine letzte Bemerkung, Herr Präsident. Im Südtiroler Landtag ist es eine Selbstverständlichkeit, daß jede Einzelheit automatisch in die italienische Sprache übersetzt wird. Also sollte es in diesem Regionalrat eigentlich eine Selbstverständlichkeit von vorne herein sein, daß zumindest so wichtige Texte - wie ein Gesetzentwurf - auch in die deutsche Sprache übersetzt werden.

(Un ultima osservazione, signor Presidente. In Consiglio provinciale di Bolzano è naturale che ogni piccolezza vengo tradotta automaticamente in lingua italiana. Pertanto anche in Consiglio regionale dovrebbe essere naturale che si provveda a tradurre anche in lingua tedesca almeno testi importanti, quali sono i disegni di legge).

PRESIDENTE: Io mi auguro che i consiglieri siano preparati a venire in aula non solo leggendo il testo al momento della discussione ma avendolo già preletto.

Detto questo, la parola al Vicepresidente per la lettura del testo tedesco.

(Achmüller legge il testo tedesco)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2
(Composizione)

Il Collegio dei revisori è composto di tre membri scelti fra persone esperte in materia amministrativo-contabile. Due dei componenti sono designati dalla Giunta provinciale ed uno dall'Assemblea generale dell'Unità sanitaria locale interessata.

Il Collegio elegge nel suo seno il proprio presidente.

Non possono essere designati membri del Collegio il presidente ed i componenti in carica di comitati di gestione di Unità sanitarie locali della regione, i loro parenti fino al quarto grado ed i loro affini fino al secondo grado, i dipendenti dell'Unità sanitaria locale, nonchè coloro che siano legati da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita con l'Unità sanitaria locale medesima e gli operatori professionali a rapporto convenzionale con la stessa.

Non possono inoltre far parte del Collegio:

- i fornitori dell'Unità sanitaria locale, i titolari, i soci, gli amministratori, i gestori di istituzioni sanitarie private ubicate nell'ambito dell'Unità sanitaria locale medesima;
- coloro che abbiano lite pendente per questioni attinenti l'attività dell'Unità sanitaria locale, ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile verso di essa, siano stati regolarmente costituiti in mora ai sensi dell'art. 1219 del codice civile, oppure si trovino nelle condizioni di cui al secondo comma dello stesso articolo.

(Il Vicepresidente Achmüller legge il testo tedesco)

PRESIDENTE: All'art. 2 sono stati presentati numerosi emendamenti. Il primo emendamento, a firma D'Ambrosio, Ziosi e altri, recita: l'art. 2 è così modificato: "Il collegio dei revisori è composto di tre membri scelti tra persone esperte in materia amministrativo-contabile. Uno dei componenti è designato dalla Giunta provinciale e due dall'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale interessata. La presidenza del collegio è assunta da un componente eletto dall'assemblea dell'Unità sanitaria locale".

A questo emendamento è stato presentato un successivo emendamento, a firma dei cons. Langer, Emeri e Franceschini, che recita: In aggiunta all'emendamento presentato, al primo comma, inserire le seguenti parole: "Di questi ultimi uno deve essere nominato su proposta delle minoranze politiche nell'assemblea generale della USL stessa".

Altro emendamento sullo stesso argomento è stato presen-

tato dai cons. Boesso, Agrimi e Cadonna e recita: Emendamento all'art. 2, al primo comma: "Uno nominato dalla Giunta provinciale; uno dall'assemblea delle USL e uno dal Ministero del Tesoro".

Ha chiesto la parola il cons. Langer, sull'ordine dei lavori.

LANGER: Scusi Presidente, spetterà a lei decidere quale emendamento debba essere trattato per primo, però vorrei pregare fin d'ora i colleghi Rella, Ballardini, Marzari, Ziosi e D'Ambrosio se sono d'accordo di accorpate la discussione del nostro emendamento, cioè di considerarlo parte integrante del loro e di unificarli e quindi di discuterli insieme. Va bene? Hanno accettato. Grazie.

PRESIDENTE: Discutiamo l'emendamento dei colleghi Rella, Ziosi e D'Ambrosio unitamente a quello dei cons. Langer, Franceschini e Emeri. L'altro emendamento che è sulla stessa linea, però leggermente diverso, presentato dai colleghi Boesso, Agrimi e Cadonna, lo voteremo successivamente.

Ha chiesto di parlare il cons. Boesso sull'ordine dei lavori.

BOESSO: Signor Presidente, noi ritiriamo l'emendamento n. 1 sull'art. 2 e abbiamo già presentato l'emendamento n. 1 bis sull'art. 2, che non è quello che lei ha letto, ma è diverso.

Il primo emendamento è ritirato e vive il n. 1 bis.

PRESIDENTE: Prego leggere il testo tedesco.

(Il Vicepresidente Achmüller legge il testo tedesco)

PRESIDENTE: Iniziamo la discussione su questi emendamenti che sono stati riuniti in uno perchè i firmatari li hanno unificati.

Ha chiesto la parola il cons. Rella; ne ha facoltà.

RELLA: Sarò molto rapido, signor Presidente e colleghi, perchè di queste cose abbiamo già discusso poco fa. Mi pare ci sia ragione di riprendere la relazione, fatta dalla Giunta al precedente disegno di legge e non modificata con la presentazione del nuovo disegno di legge, laddove si afferma in modo inequivocabile che il ruolo che viene attribuito a questi organi di vigilanza sull'attività amministrativa delle USL in generale e di controllo sugli aspetti economico-contabili in particolare, tende a garantire secondo una logica interna. Secondo una logica interna significa all'interno del funzionamento attivo dell'USL, la correttezza e la regolarità della gestione. E se non fosse sufficientemente chiaro si ripete ancora che la nomina di esperti da parte della stessa assemblea sanitaria locale corrisponde o fa risultare più marcata la caratterizzazione del collegio, quale organo interno dell'Unità sanitaria locale.

Abbiamo già detto qual è la nostra convinzione sulla necessità di garantire il funzionamento autonomo e l'assunzio-

ne di responsabilità diretta, piena, da parte dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale anche attraverso la nomina di strumenti di autocontrollo e di rigore. Su questa impostazione, su questa proposta, già in Commissione anche il rappresentante della Giunta aveva affermato di ritenere che effettivamente il ruolo dell'USL dovrebbe essere visto secondo queste sottolineature e cioè il pieno funzionamento dell'organo decentrato di gestione dell'intero servizio e anche l'assunzione quindi di una piena responsabilità nell'autocontrollo. Un governo complessivo che le due leggi provinciali hanno in realtà, suffragati da questa impostazione regionale, hanno espropriato ai legittimi destinatari e cioè i comuni.

In ogni caso la proposta che è stata fatta dalla Giunta di attribuire la nomina di due membri che devono necessariamente, collega Boesso, essere scelti tra persone esperte in materia amministrativo-contabile, e non è che non abbiamo esperienza sufficiente per sapere che in realtà le nomine fatte dalla Giunta provinciale corrispondono più a un disegno di potere che di qualità e di efficienza e di capacità tecnica operativa anche di questo servizio di controllo, questa scelta della Giunta è in contrasto con l'affermazione che abbiamo appena sottolineato. Quindi la nostra proposta è quella di riportare a una piena funzione dell'Unità sanitaria locale il compito anche di autocontrollo, con la nomina di almeno due dei tre membri del collegio.

L'emendamento proposto dai colleghi Emeri e Langer corri-

sponde in pieno e rende praticamente inutile, se questo emendamento viene accolto, il nostro, presentato in subordine sul la necessità di scegliere "uno dei membri designati dalla Giunta provinciale deve essere scelto tra quelli indicati dalle minoranze politiche del Consiglio provinciale", è bene aggiungere invece a questo primo comma la dizione di questi ultimi: "Uno deve essere nominato su proposta delle minoranze politiche dell'assemblea generale dell'USL stessa".

Mi pare che il tutto corrisponda a una piena rappresentatività, maggiore correttezza e funzionalità e assunzione di autoresponsabilità da parte della USL.

Il secondo comma viene invece emendato riproponendo la formulazione originale, che è propria della Giunta regionale, sia nel primo disegno di legge, come in quello che stiamo esaminando e la modifica che è avvenuta in Commissione ha trovato il voto contrario dello stesso componente democristiano e la dichiarazione contraria del rappresentante della Giunta. Quindi riteniamo che debba essere ricomposta correttamente anche la funzione del collegio con la nomina del Presidente dello stesso tra i componenti eletti dall'assemblea dell'unità sanitaria locale, altrimenti l'uno e l'altro aspetto, la composizione e l'assunzione anche della Presidenza corrisponderebbero esclusivamente a un disegno di ulteriore accentramento di potere in capo alla Giunta provinciale.

Nessuno qui ha dato motivazione o documentazione di un valore diverso della proposta della Giunta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri.

EMERI: Brevemente, perchè sia nell'intervento di carattere generale, che nell'intervento del collega che mi ha preceduto è già stato indicato il senso di questo emendamento. Io penso sia importante veramente che almeno uno di questi tre revisori dei conti sia un outsider. Del resto questa logica è presente anche nella stessa legge, dove si dice al comma 3 dell'art. 2 che non possono essere designati membri del collegio il Presidente ed i componenti in carica di comitati di gestione di unità, i loro parenti. Cerca di evitare questo collegamento fra quelli che partecipano all'assemblea, chi amministra e i revisori dei conti. Ora la parentela, sappiamo benissimo che non è soltanto nella natura, non è soltanto determinata dalla famiglia, ma è anche determinata dall'appartenenza al partito ed esempi, in questo senso, ce ne sono a iosa.

Quindi penso che il rendere obbligatoria la presenza di uno che non sia parente degli amministratori, nè nel senso di famiglia, nè nel senso di partiti, sia assolutamente importante. Inoltre mi richiamo a quello che ho detto nell'intervento precedente; conta molto la motivazione con cui uno si appresta a controllare i conti. L'interesse politico, lo stimolo politico deve essere utilizzato nell'ambito di questa ricerca di una corretta amministrazione e quindi la scelta di un membro indicato dall'opposizione non è nell'interesse dell'opposizione, ma è nell'interesse della corretta ammi-

nistrazione, perchè da questo gioco di scontri dovrebbe nascere la verità e l'onestà. Quindi è nell'interesse della maggioranza poi, perchè che occasione migliore di affibbiare all'opposizione una posizione che non gestisce nessun potere, perchè mi sembra chiaro che non c'è nessun potere da gestire, non è una posizione di potere e invece corresponsabilizza, perchè quando a posteriori dovessero essersi verificate delle irregolarità, non colte, non rilevate dal revisore dei conti, l'opposizione sarebbe responsabilizzata.

Quindi non vi lasciate sfuggire questa meravigliosa occasione.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di parlare sugli emendamenti? Prego, cons. Rella.

RELLA: Io chiedo, signor Presidente, di votare per singoli commi l'art. 2, anche perchè già il rappresentante della DC, in Commissione, aveva affermato di avere una posizione diversa rispetto al testo uscito dalla Commissione. Quindi mi pare indispensabile votare per commi. Chiedo di fare il voto segreto su questo articolo 2, almeno per il primo e secondo comma.

PRESIDENTE: Lei chiede che sia messo a votazione segreta l'emendamento al comma 1°, però integrato dall'emendamento Langer, Franceschini e altri.

E' stata richiesta la votazione segreta dell'emendamento all'art. 2, comma 1°.

Procediamo alla votazione dell'emendamento art. 2, primo comma.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 43

14 sì

26 no

3 schede bianche.

L'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento al comma 1°. Al comma 1° sono aggiunte le seguenti parole: "Uno dei due membri designati dalla Giunta provinciale deve essere scelto tra quelli indicati dalle minoranze politiche del Consiglio".

(Il Vicepresidente Achmüller legge il testo tedesco)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer, sull'emendamento.

LANGER: Io vorrei che un attimo tutto il Consiglio riflettese sul significato del voto precedente, dove probabilmente noi abbiamo fatto un errore, cioè quello di raggruppare due

temi diversi, che pensavamo potessero essere accolti insieme dal Consiglio e quindi è difficile capire che cosa il Consiglio voleva respingere e che cosa accogliere. Ora può correggersi con questo emendamento.

Il Consiglio ha respinto l'ipotesi che i tre revisori dei conti provengono due su nomina dell'assemblea generale e uno su nomina della Giunta provinciale. Ed ha respinto anche che debba esserci una rappresentanza della minoranza politica.

Ora con questo subemendamento, presentato dai colleghi Rella ed altri, si propone di garantire almeno la rappresentanza della minoranza politica in questo collegio dei revisori. Io credo, e mi rivolgo ai colleghi in particolare della maggioranza, che non accogliendo questo emendamento la stessa legittimità dell'impianto di tutta la legge mi pare sia in dubbio, perchè vi ricordo che, in tutti i casi analoghi e paragonabili, in simili organismi è prevista una presenza delle minoranze. Mi parrebbe statuire un principio ben strano ad opera del Consiglio regionale di essere, su questo punto, più illiberale e più disattento alle minoranze di quanto non lo siano le leggi sia della Provincia di Bolzano, sia della Provincia di Trento, sia in generale le analoghe leggi nazionali dello Stato riguardo agli organi paragonabili.

Quindi mi sembrerebbe molto strano che il Consiglio regionale non ripensasse, almeno su questo aspetto, garantendo che anche se la composizione non è quella che avremmo gradito in prima approssimazione, perlomeno si garantisca, anche se con un meccanismo un po' strano, che il Consiglio provin-

ciale debba segnalare alla Giunta un nominativo di minoranza da inserire in questi collegi. Io vi ricordo che questo avviene in un grande numero di altri organismi paragonabili, i revisori dei conti delle aziende provinciali, quella forestale, dei bacini montani, delle aziende agricole sperimentali, del museo, dell'ente comunale di assistenza a livello comunale, tutti i collegi dei revisori dei conti prevedono per legge che tra i revisori sia presente, seppur in posizione di minoranza, qualche revisore a seconda del numero, normalmente uno su tre designato dalle minoranze. Ricordo che non si tratta di fare politica nel senso di contare la volontà politica, di esprimere volontà politica, ma di rivedere i conti. E come prima ha detto la mia collega di gruppo, si conta lo stimolo politico nel guardare con un occhio più critico o meno critico i conti come i revisori dei conti devono fare. Da questo punto di vista la presenza delle minoranze è una garanzia antiomertà. Io credo sia giusto che il legislatore si preoccupi di inserire questa garanzia antiomertà.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri, ne ha facoltà.

EMERI: Per chiedere se esiste una controindicazione e qual è lo svantaggio e da che punto di vista viene visto lo svantaggio. Io vorrei che veramente qualcuno me lo dicesse, a meno che non sia che i panni sporchi si lavano in casa!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei wird sich gegen diesen Abänderungsantrag aussprechen und zwar aus folgender Überlegung: wir bauen hier ein Organ auf, das ein rechtliches und technisches Prüfungsorgan darstellt, das also die Aufgabe hat aus rechtlicher Sicht die Handlungen des Verwaltungsorganes zu überprüfen. Die Aufgabenbereiche, die zum Teil die Buchhaltung und die Beschlüsse betreffen auf ihre Rechtmäßigkeit und wir sehen wirklich nicht ein, daß nach der ganzen Zartpolitisierung die bereits im Gesundheitswesen erfolgt ist und die - wie ich schon Eingangs der Wortmeldung gesagt habe - nur negativ ausgefallen ist - nicht zu einer Demokratisierung, sondern zu einer Bürokratisierung geworden ist - auch in diesen kleinen Überprüfungsorgan - das eine reine rechtlich, verwaltungstechnische Überprüfungsfunktion hat - auch noch politische Vertreter und nicht Fachleute drinnen sitzen sollten. Hier sind wir für Fachleute und darauf möchten wir auch bestehen.

(Il SVP esprimerà parere contrario a questo emendamento e cioè per i seguenti motivi: noi istituiamo un organo a carattere tecnico-giuridico, che ha quindi il compito, sotto profilo giuridico di esaminare gli atti di un organo amministrativo. Le relative competenze riguardano pertanto soprattutto la contabilità e la legittimità delle deliberazioni e pertanto non vediamo per quale necessità questi organi debbano essere formati da rappresentanti politici e non da tecnici, tanto più che la politicizzazione avvenuta nell'ambito del settore sanitario si è dimostrata negativa, come ho già detto all'inizio del mio intervento, e non ha prodotto la sperata democratizzazione, anzi l'effetto è stato una burocratizzazione ed inoltre si tenga presente che si tratta di un organo di controllo numericamente molto esiguo con funzioni meramente giuridiche e tecnico-amministrativo. Per questo motivo insistiamo che i vari membri siano dei tecnici).

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, ciò che desidero rammentare all'attenzione dei colleghi tutti, ma in modo particolare ai colleghi della maggioranza è questo elemento di saggezza e di prudenza che dovrebbe portare a dire, in primo luogo, che la stessa maggioranza dovrebbe essere sostenitrice, anzi promotrice di una organizzazione di questi apparati, anche di controllo, che obbligano alla presenza di una persona proposta dalla minoranza politica. A meno che non si voglia far passare nell'opinione pubblica, in primo luogo e anche tra le forze politiche il fatto che anche i controllori, i revisori, i cosiddetti tecnici, dirò qualcosa riguardo il collega Peterlini, siano sempre solo di parte, in quanto designati da una maggioranza politica.

Per cui credo che sarebbe opportuno che non solo fossimo noi, in questo caso, della minoranza politica, ma che la maggioranza politica si autocautelasse dicendo: voglio essere controllata e non voglio preventivamente dare adito a considerazioni di sorta.

In secondo luogo al collega Peterlini vorrei far notare che proprio perchè è un organismo tecnico, non credo che i revisori dei conti siano tecnici e capaci magari professionalmente, se designati in un modo, in questo caso proposto dalla Giunta o da chi per essa e siano meno tecnici coloro i quali sono altrettanto revisori dei conti, ma proposti o designati dalla minoranza politica.

Allora proprio in quanto si è tecnici vediamo di avere dei tecnici che però sono anche vaccinati tutti da sospetti o da opinioni che possono essere di parte.

Detto in soldoni, il revisore dei conti proposto nelle regioni rosse non credo sia diverso; dal punto di vista professionale della capacità tecnica, dal revisore dei conti proposto nelle regioni bianche. E ci siamo capiti.

La seconda considerazione invece, lo dico en passant, perchè in questo modo è stata posta, è che ritornano ogni tanto ricorrenti questi giudizi in ordine alle disfunzioni, assetti del sistema sanitario e sull'appesantimento politico o burocratico. Io non escludo che una cosa di questo genere ci sia, ma badate che le ispirazioni, almeno quelle che abbiamo usato noi, non erano queste. E che non è vero che tutto ciò che è sempre più diretta espressione dei cittadini è un fatto anomalo. Che poi abbia una sua efficienza, una sua funzionalità è un dato di fatto, ma non credo che le unità sanitarie locali, perchè hanno organismi, espressione dei consigli comunali che sono a distanza più ravvicinata ai cittadini, siano di per sè biasimevoli, mentre tutto ciò che è calato burocraticamente, da parte di chi governa, è solo buono, è solo efficiente, è solo funzionale.

Vorrei che il collega Peterlini, che certamente ricorda ogni qualvolta parla di parlare a nome della SVP, fosse avvertito anche di questo fatto e cioè che il servizio sanitario, che la salute dei cittadini, proprio perchè è una cosa peculiare che interessa tutti dovrebbe essere un po' più spo-

glio da logiche di maggioranza solamente e che tenga conto efficacemente del servizio in quanto tale della sua funzionalità verso e soprattutto i cittadini, dal punto di vista della prevenzione, oltre che della cura e della riabilitazione quando un cittadino è colpito nella sua salute.

Ma tornando all'argomento voglio, ancora una volta, sottolineare questo fatto: che non occorre ogni volta fare la lunga carrellata di revisori dei conti, ove è presente una designazione da parte dei partiti o dei raggruppamenti di minoranza, ma dovrebbe essere un elemento che vuole e deve garantire autonomamente anche la stessa maggioranza.

Queste sono le considerazioni al riguardo e indipendentemente dalle illustrazioni che sono state fatte, ma a seguito della discussione, seppure rapida, che qui è stata sviluppata.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, le ore 13 sono ormai giunte, noi avevamo convocato il Consiglio fino alle ore 13 e pertanto dobbiamo chiudere la discussione. Poichè sull'argomento sono stati presentati altri emendamenti, penso che in questa pausa di riflessione fino alla settimana prossima ci sarà tempo di concordare tra i gruppi qualcosa di definitivo.

La seduta è tolta e ci ritroveremo tra otto giorni.

(Ore 13.07)